

IL VALORE DEL

RIUSO

Esperienze e suggerimenti per attuare l'economia circolare nella vita di tutti i giorni e studio di fattibilità per un intervento nel territorio della Provincia di Rimini



European
Union

Interreg

CENTRAL EUROPE

SURFACE

Interreg
CENTRAL EUROPE



SURFACE

European Union
European Regional
Development Fund

IL VALORE DEL

RIUSO

*Esperienze e suggerimenti per attuare
l'economia circolare nella vita di tutti i
giorni e studio di fattibilità per un intervento
nel territorio della Provincia di Rimini*

REDAZIONE



Ufficio
progetti
europei

PROVINCIA
DI RIMINI

Punto 3

PROGETTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

COORDINAMENTO



asso

agenzia per lo sviluppo sostenibile

PROGETTO GRAFICO

ing. Giorgia Mancinelli

SURFACE UN PROGETTO EUROPEO PER IL RIUSO E PER MIGLIORARE L'AMBIENTE



I temi ambientali sono da anni al centro dell'interesse e delle politiche adottate dalla Provincia di Rimini. Certo i cambiamenti di assetto istituzionale registrati nell'ultimo periodo hanno limitato le possibili azioni dirette che questo Ente avrebbe potuto intraprendere.

Abbiamo, tuttavia, cercato di mantenere alta la guardia e di svolgere un'azione di coordinamento e di presidio su vari temi. Intanto, in termini generali di pianificazione territoriale, e poi su temi specifici.

I progetti europei che abbiamo gestito nel corso della fase 2014/2020 hanno avuto al centro tali tematiche: **Strefowa**, del canale di finanziamento Interreg Central Europe, si è occupato della riduzione dello spreco alimentare. **Innoxenia**, della linea di finanziamento Adrion, ha riguardato il turismo, con lo sguardo puntato sulla sostenibilità oltre che sull'innovazione. Infine, **Surface¹**, un altro Interreg Central Europe, ha trattato la questione del ri-uso e del ri-ciclo.

1. *Insieme alla Provincia di Rimini, hanno partecipato al progetto: ACT group (Croazia), ATM Abfallwirtschaft Tirol Mitte GmbH (Austria), BZN Bay Zoltán Nonprofit Ltd. for Applied Research (Ungheria), CPU RE-USE Center (Slovenia), INSIEME Cooperativa Sociale (Italia), IURS Institute for Sustainable Development of Settlements (Repubblica Ceca), K-PV Kujawsko-Pomorskie Voivodeship (Polonia), RRE-USE Re-use and Recycling European Union Social Enterprises, ZAK Abfallwirtschaft GmbH (Germania)..*

Indagando cosa concretamente un territorio, con le proprie specificità, può fare per aumentare il recupero di beni e di merci che altrimenti finirebbero al macero e perciò sprecate. Occorre, invece, provare ad agire in termini di realizzazione dei principi dell'economia circolare, evitare che dalla produzione al consumo, fino all'utilizzo finale del prodotto, si generi un rifiuto da conferire direttamente alla discarica.

Se così accade aumentano l'inquinamento e la quantità di prodotti che rischiano di finire in discariche a cielo aperto, oppure ancora peggio nel terreno agricolo, nei fiumi o nel mare.

Sul trattamento virtuoso dei rifiuti la Regione Emilia-Romagna ha investito molto, in termini di politiche da attuare, di risorse, di campagne informative rivolte ai cittadini e agli studenti, dalle elementari alle superiori, per aumentare la consapevolezza del ciclo di vita dei prodotti che usiamo quotidianamente e per incrementare la raccolta differenziata.

Siamo, infatti, ormai come provincia di Rimini a poco meno del 67% di raccolta differenziata. Un risultato importante che consente di avere un canale di riciclo della plastica che deve ancora migliorare, della carta, dei materiali ferrosi, del vetro.

Poi c'è tutto questo lavoro che può essere svolto rispetto a merci che non usiamo più ma che possono avere un'altra vita. Il progetto Surface ha indagato proprio quali siano le strategie e i metodi da implementare per incentivare il riuso.

Abbiamo svolto azioni di educazione e di sensibilizzazione, invitando partner privati e pubblici a partecipare a vari incontri e seminari.

Abbiamo visitato e fatto conoscere le esperienze già attive sul nostro territorio, basti citare **Redoo** che dà nuova vita a capi di abbigliamento, oppure l'eccellenza di **Mutonia**, parco sperimentale in cui oggetti come le auto e altri manufatti vengono riciclati trasformandosi in oggetti d'arte o di scena per performance e spettacoli, e poi ancora il **centro per il consumo equo e solidale**, in cui generi alimentari vengono scambiati e utilizzati prima della scadenza.

Abbiamo cercato di fare, ancora di più, utilizzando i vari esperti che hanno collaborato con passione e grande impegno al progetto Surface, per redigere un vero e proprio studio di fattibilità che mettiamo a disposizione di tutti, per costruire un centro specializzato del riuso, prendendo il meglio delle diverse esperienze che abbiamo visitato e potuto apprezzare nel resto d'Europa e di Italia.

La sintesi del lavoro svolto attraverso Surface è in questa pubblicazione che inizia illustrando come è nato e che cosa sono il concetto e la pratica del riuso, sintetizza le buone pratiche realizzate anche dagli altri partner del progetto e arriva poi ad illustrare ciò che è attivo nella nostra provincia e come si può mettere in pratica un centro del riuso.

Crediamo che questo modo di lavorare sia particolarmente utile.

Utilizzare i progetti europei ci può servire ad apprendere le migliori esperienze in Europa, capirne i concetti fondamentali, provare a replicarli o se sono già in essere qui da noi, migliorarli. Insomma, dalle buone idee possono nascere iniziative concrete e forti, come è avvenuto anche in passato.

Un esempio per tutti: dallo studio dell'eolico off-shore nei mari del nord Europa è nata un'analisi che poi i privati hanno provato a trasformare in azione concreta.

Nei prossimi mesi, verificheremo come è possibile partecipare ai nuovi bandi del periodo 2021/2027 per gestire altri progetti e continuare in una tradizione che ha dato e continuerà a dare risultati importanti.

È questo l'impegno che mi assumo, con realismo ma anche con forte determinazione, come presidente della Provincia.



Il Presidente
Riziero Santi



#1 ECONOMIA CIRCOLARE

Un nuovo paradigma	5
I principi	7
La prospettiva europea	11

#2 RIUTILIZZO

Il riutilizzo: perché è importante?	13
I vantaggi del riutilizzo	15
Le strategie e le soluzioni per favorire il riuso	19

#3 PROGETTO SURFACE

Il valore aggiunto della cooperazione transnazionale.....	21
Obiettivi del Progetto SURFACE	23
Sintesi delle attività del Progetto SURFACE	26
I risultati del Progetto SURFACE.....	27

#4 SMART RE-USE PARK REALIZZATI

Innsbruck, Austria	32
Kempton, Germania	34
Vicenza, Italia	36
Torun, Polonia.....	38
Budapest, Ungheria.....	40

#5 SMART RE-USE PARK IDEALE

Il contesto degli Smart Re-Use Parks.....	43
Definizione di Smart Re-use Park	45

#6 DECALOGO DEL RIUSO

Dieci consigli da attuare nella vita di tutti i giorni	49
--	----

#7 VIDEO SUL RIUSO

Riparare la bicicletta	61
Aggiustare una sedia.....	61
Sistemare un libro scollato	61
Riparare tazze	62
Realizzare una compostiera	62
Trasformare maglie in borse.....	62
Realizzare mascherine	63
Sostituire la cinghia della tapparella	63
Riutilizzare vecchi indumenti	63

PARTNER DI PROGETTO

**SMART RE-USE PARK,
STUDIO DI FATTIBILITÀ PER UN INTERVENTO
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI**



#1

**ECONOMIA
CIRCOLARE**

UN NUOVO PARADIGMA

A partire dal periodo post-rivoluzione industriale, la crescita che ha contraddistinto il XX secolo si è basata prevalentemente sull'utilizzo di combustibili fossili, adottando un modello economico per lo più lineare: produzione - consumo - scarto (*take-make-dispose*).

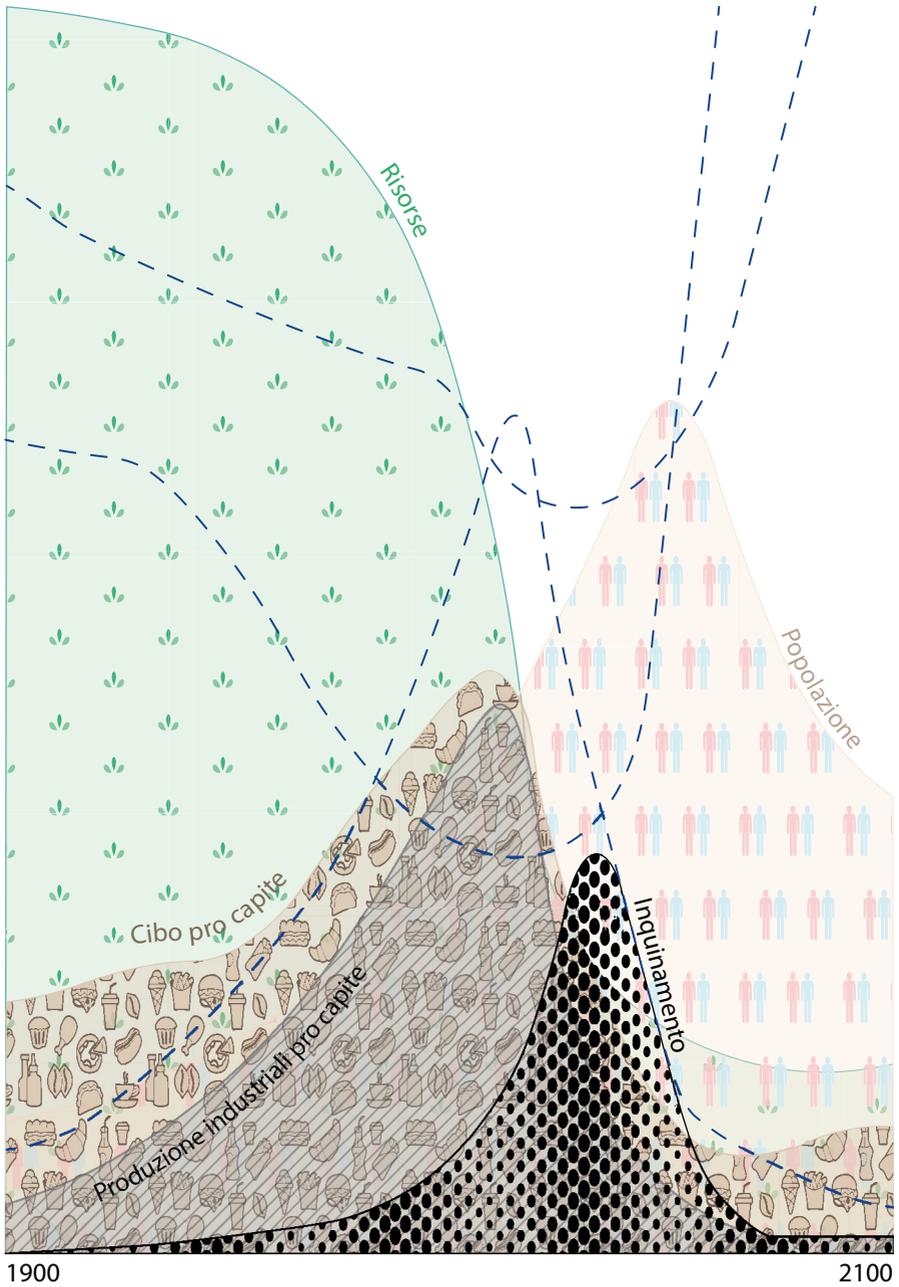
Questo modello ha permesso una rapida crescita e continue innovazioni, tuttavia il prezzo da pagare è stato elevato in termini di impatto sul capitale naturale. Tale modello ha mostrato i suoi limiti: come ben analizzato nel 1972 dallo studio  ***The Limits to Growth***¹, basandosi su uno sfruttamento spasmodico delle risorse e a fronte di una domanda in continua crescita legata all'aumento demografico, il sistema lineare provoca un meccanismo di de-crescita, dovuto all'impoverimento delle risorse disponibili [Figura 1].

In contrasto a questo modello, nel 1987 il *Rapporto Brundtland* (*Our Common Future*)² ha introdotto per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile, “uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”. Sulle basi del principio di sviluppo sostenibile, tra la fine degli anni '90 e il primo decennio del 2000, si è fatto strada un nuovo paradigma economico, caratterizzato da una ri-progettazione del modello di sviluppo e crescita: l'economia circolare.

1. Donella H. Meadows; Dennis L. Meadows; Jorgen Randers; William W. Behrens III, *The Limits to Growth*, 1972.

2. World Commission on Environment and Development (WCED), *Our Common Future*, Brundtland Report, 1987.

Figura 1 - World model standard run, The Limits to Growth (1972) pagina 124.



I PRINCIPI

La  **Ellen MacArthur Foundation** definisce l'economia circolare come un'economia rigenerativa basata su tre principi:

Progettazione che minimizza il rifiuto e l'inquinamento;

Mantenimento del valore del prodotto il più a lungo possibile;

Rigenerazione del sistema naturale.

L'economia circolare è quindi in grado di rendere lo sviluppo sempre più autonomo dallo sfruttamento delle risorse primarie finite e dalla generazione di rifiuto, attraverso un modello del tipo "a ciclo chiuso" che interessa sia flussi biologici che tecnologici [Figura 2].

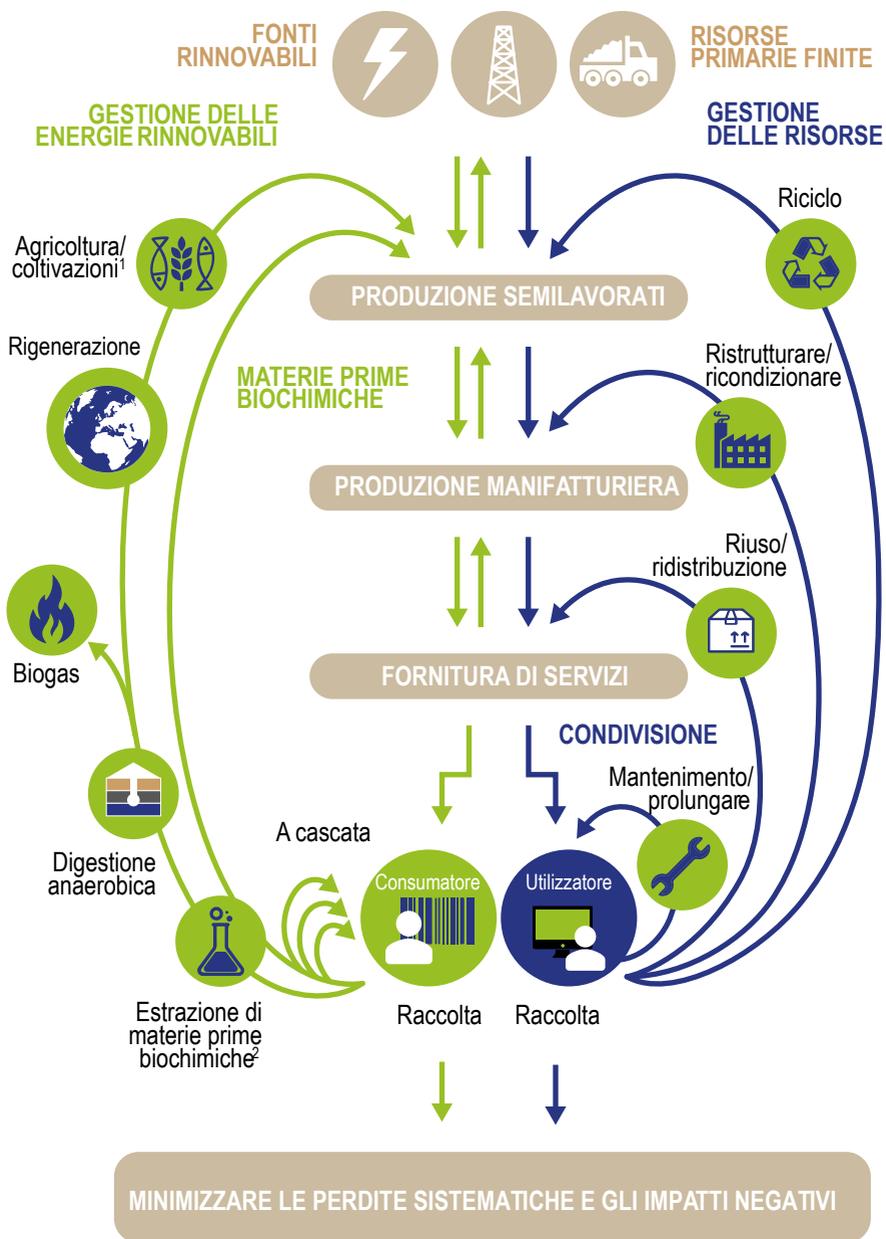
Alla base del modello circolare vi è un punto di vista sistemico, secondo il quale i vari fattori del sistema si relazionano tra di loro. Come anticipato, l'obiettivo è di ridurre il più possibile la dipendenza da risorse primarie finite, diminuendo così impatti e nuovi rifiuti generati. Gli strumenti con i quali è possibile agire sono diversi:



ECO-DESIGN: una progettazione che fa della sostenibilità ambientale un principio fondamentale. La

fase di progettazione diventa cruciale per determinare il destino dei prodotti e servizi durante l'intero ciclo di vita. Attraverso il design, è possibile scegliere materiali a ridotto impatto, riciclati e/o riciclabili e facilitare la manutenzione e la riparazione del prodotto;

Figura 2 - Circular economy systems diagram (diagramma di flusso dell'economia circolare), Ellen MacArthur Foundation (Febbraio 2019).



¹ Caccia e pesca.

² Il processo può considerare come input sia i rifiuti post-raccolta che post-consumo.



MANUTENZIONE, RIPARAZIONE RIUSO E RICICLO sono i pilastri portanti dell'economia circolare, modello economico in cui la vita utile viene estesa il più possibile e in cui gli scarti e il rifiuto diventano una risorsa;



ENERGIA RINNOVABILE: l'economia circolare non può basarsi su fonti energetiche fossili, in quanto esse sono per natura a carattere finito, avendo tempi di rigenerazione non compatibili con la vita dell'uomo. Pertanto, energia da fonti rinnovabili e soluzioni in grado di rigenerare il sistema naturale consentendo un equilibrio tra dare e avere diventano essenziali per alimentare l'intero modello.

Dall'economia circolare derivano benefici ambientali, come la riduzione di gas ad effetto serra, maggiore disponibilità delle risorse e, attraverso la rigenerazione dell'eco-sistema, una maggiore produttività dei suoli.

Una maggiore indipendenza dalla disponibilità di materie prime finite e una minor produzione di rifiuti si traducono in minori costi per le imprese. L'innovazione, necessaria per la transizione verso un modello di tipo circolare, stimola lo sviluppo tecnologico e genera un beneficio dal punto di vista occupazionale.

Infine, da questi aspetti, derivano indirettamente impatti sociali positivi: risparmi in fase d'acquisto legati ai minori costi di produzione e maggiore affidabilità dei prodotti con l'estensione della vita utile portano ad una maggiore stabilità economica. Inoltre, la salute beneficia dei ridotti impatti ambientali e di un ecosistema rigenerato.

Figura 3 - Smart Re-Use Park, caso studio: Vicenza (2020).



LA PROSPETTIVA EUROPEA

L'Europa ha avviato un percorso di transizione verso l'economia circolare nel 2014, con la **Comunicazione COM (2014) 398**³ "Towards a circular economy: A zero waste programme for Europe", seguita dalla Comunicazione **COM (2015) 614**⁴ "Closing the loop - An EU action plan for the Circular Economy", secondo la quale nell'economia circolare

il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo.

Nel 2018, con il "Pacchetto Economia Circolare" costituito da quattro direttive⁵ sono stati fissati obiettivi ambiziosi su scala europea per quanto concerne raccolta differenziata, riciclo e riduzione dello smaltimento in discarica.

3. COM (2014) 398, Bruxelles, 2.7.2014.

4. COM (2015) 614, Bruxelles, 2.12.2015.

5. 849/2018/UE; 850/2018/UE; 851/2018/UE; 852/2018/UE.

The background is a solid green color. It features several large, semi-transparent, light-green geometric shapes and arrows. One large arrow points downwards from the top center. Another large arrow points to the left from the middle. There are also various other shapes like trapezoids and rectangles scattered across the background.

#2

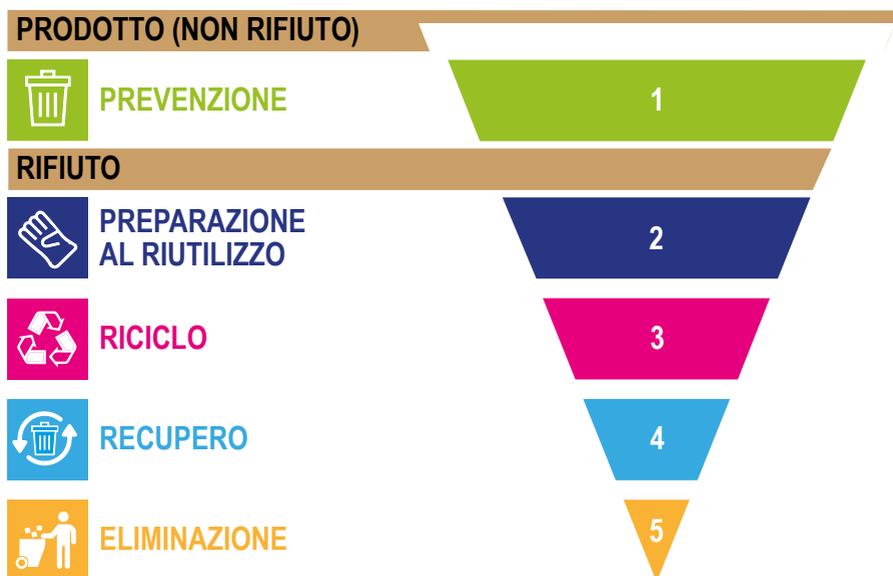
RIUTILIZZO

IL RIUTILIZZO: PERCHÉ È IMPORTANTE?

La Direttiva Europea [2008/98/CE](#), anche conosciuta come *Direttiva Quadro sui Rifiuti (Waste Framework Directive)*, ha introdotto per la prima volta la gerarchia sulla gestione del rifiuto: viene stabilita una priorità relativa alle possibili opzioni per il fine-vita, sulla base dei benefici ambientali derivanti.

In tale ottica, la soluzione migliore è la prevenzione: questa permette di ridurre o evitare la quantità di rifiuti attraverso il riutilizzo o l'estensione del ciclo di vita.

Figura 4 - La gerarchia per la gestione del rifiuto⁶.



6. <https://ec.europa.eu/environment/waste/framework/>

Seguendo poi l'ordine gerarchico, non appena un rifiuto viene classificato come tale, la miglior opzione risulta invece la preparazione di questo per il riutilizzo: controllo, pulizia e riparazione sono azioni finalizzate a preparare il rifiuto ad un suo nuovo utilizzo senza un ulteriore pre-trattamento.

Per riutilizzo, la stessa direttiva⁷ intende

“ qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti. ”

7. Art. 3, 13.

I VANTAGGI DEL RIUTILIZZO

Sulla base della gerarchia per la gestione dei rifiuti, si può dedurre che il riuso appare una strategia privilegiata: permette di prevenire la formazione del rifiuto stesso e, anche qualora esso sia generato, la preparazione di questo per un suo re-impiego determina vantaggi ambientali, quali il risparmio di risorse e ridotti impatti connessi, se comparati ad altre soluzioni come riciclo, recupero energetico e discarica.

Infatti, il riutilizzo, a differenza del riciclo, riduce al minimo il trattamento che il rifiuto deve subire, addirittura quasi azzerando interventi sul prodotto se è stata adottata una strategia di prevenzione. Talvolta il prodotto può essere riutilizzato tal quale per lo stesso scopo o con simili finalità, mentre quando questa condizione non si verifica, tramite riparazione, sostituzione o ristrutturazione il prodotto acquisisce facilmente una nuova e rinnovata funzionalità.

La preparazione per il riutilizzo permette di evitare l'adozione di soluzioni tecniche più "invasive": il riciclo, nella maggior parte dei casi, richiede dispendio energetico e mix con materie prime vergini, che determinano un impatto ambientale, seppure secondario rispetto al recupero energetico e alla discarica.

Questi ultimi due approcci, non solo non sono esenti da impatti ambientali associati, ma non giocano a favore del recupero di materia, in quanto il prodotto non ottiene una seconda vita ed è pertanto richiesta l'estrazione di nuova materia prima.

Il riutilizzo risulta quindi una soluzione ambientalmente vantaggiosa, permettendo di:

 **Risparmiare sull'estrazione di nuove risorse**, siano esse materiali o energetiche;

 **Ridurre il rifiuto**, agendo dunque anche in ottica preventiva;

 **Minimizzare l'inquinamento.**

Una ridotta necessità di risorse primarie si traduce anche in un risparmio economico. Infine, la creazione di una filiera dedicata all'usato genera nuovi posti di lavoro e la formazione di un nuovo mercato secondario che si traduce in una maggiore accessibilità economica ai prodotti.

Uno  **studio**⁸ sui benefici del riutilizzo per l'arredo casalingo condotto da  **WRAP**⁹ ha messo in luce interessanti risultati sia in chiave ambientale che economica. Si stima infatti che in Inghilterra il beneficio ambientale, legato al riutilizzo diretto (senza alcun trattamento) e alla preparazione al riuso di un divano, sia traducibile rispettivamente in 55 e 40 kg di CO_{2-eq} evitati. Al contrario, il riciclo apporterebbe un bilancio nullo¹⁰ di CO_{2-eq}, mentre la discarica comporterebbe l'emissione di 30 kg di CO_{2-eq}.

Dal punto di vista economico, ogni divano riutilizzato permetterebbe di guadagnare circa 20 euro ad organizzazioni impegnate nel riutilizzo e complessivamente si stima che le famiglie inglesi possano risparmiare di più di 350 milioni di euro l'anno, come risultato dell'esistenza di una filiera dell'usato.

8. Karen Fisher, Keith James, Peter Maddox; *Benefits of Re-Use - Case Study: Domestic Furniture*; WRAP UK, November 2011.

9. *The Waste and Resources Action Programme (WRAP UK)*.

10. Per bilancio nullo si intende che le emissioni di CO_{2-eq} evitate dall'impiego di nuove materie sono all'incirca uguali alle emissioni di CO_{2-eq} dovute alla pratica industriale del riciclo.

Figura 5 - Benefici del riuso, caso studio: mobili domestici, WRAP (2011).



Figura 6 - Caso studio: Polonia (2019).



LE STRATEGIE E LE SOLUZIONI PER FAVORIRE IL RIUSO

La possibilità per un prodotto di essere riutilizzato o preparato per il riutilizzo dipende fortemente dalla sua progettazione. Nella Direttiva Europea [2008/98/CE](#), la progettazione ecologica rappresenta uno strumento chiave per favorire soluzioni di valorizzazione del fine-vita in ottica di prevenzione.

L'integrazione sistematica di aspetti ambientali può consentire di pensare a prodotti modulabili, smontabili e riparabili: la facilità di dis-assemblaggio favorisce la sostituzione e riparazione di componenti danneggiate, permettendo di dare una seconda vita al prodotto.

L'estensione della vita-utile di un prodotto deve essere garantita sia da punto di vista qualitativo, sia attraverso strumenti di garanzia per il consumatore usufruendo così di servizi di assistenza e riparazione.

Infine, risulta fondamentale la creazione di una filiera dedicata al riuso: dall'assistenza e riparazione, ai centri di raccolta e preparazione al riutilizzo, per arrivare infine ai mercati dell'usato o per prodotti rigenerati.

The background is a solid, vibrant green. Overlaid on this are several large, semi-transparent, light-green geometric shapes. These shapes include various polygons, some with rounded corners, and some that resemble stylized arrows or abstract architectural forms. They are scattered across the upper and middle portions of the frame, creating a layered, dynamic composition.

#3

**PROGETTO
*SURFACE***

IL VALORE AGGIUNTO DELLA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

Gli ambiti in rapida evoluzione, quale quello dell'economia circolare e del riuso, richiedono strutture articolate per stimolare l'innovazione. In questo contesto i progetti di cooperazione transnazionale, quali SURFACE, contribuiscono ad accelerare la produzione e la condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche.

Riutilizzo/Prevenzione dei rifiuti/Strategie ambientali hanno ricevuto un nuovo impulso dalla legislazione inerente l'Economia Circolare, e a tutte le nazioni viene chiesto di unire le forze per "chiudere il cerchio" dei cicli di vita dei prodotti, attraverso un maggiore riciclo e riutilizzo, portando così benefici sia per l'ambiente che per l'economia. Gli ambiziosi obiettivi europei, date anche le differenze dello stato dell'arte nei paesi CE, non possono essere raggiunti con un mero approccio nazionale, regionale o locale.

L'approccio di cooperazione transnazionale di **SURFACE** è stato progettato per evitare l'isolamento che potrebbe affliggere gli esperti e i responsabili delle decisioni coinvolti nel settore del riuso, isolamento che potrebbe essere causa di rallentamento e minor efficacia del loro operato.

2,16 M
BUDGET TOTALE



10
PARTNERS



9
PAESI

3
VOLTE L'ANNO

OBIETTIVI DEL PROGETTO SURFACE

Grandi volumi di rifiuti e acque reflue, scarsa qualità dell'aria e dell'acqua, alti livelli di rumore, mancanza di una gestione ambientale integrata, sono purtroppo aspetti rilevanti per la maggior parte delle aree urbane europee. Il riuso è un approccio molto efficace e rilevante per contrastare queste criticità, in particolare per affrontare le sfide della gestione e della prevenzione dei rifiuti e per attuare modelli di produzione e di consumo concretamente sostenibili.

L'obiettivo principale del progetto SURFACE è quello di sostenere la Strategia Europea per l'Economia Circolare, prolungando il ciclo di vita del prodotto attraverso il riutilizzo, per poi risparmiare risorse e migliorare l'efficienza energetica.

SURFACE ambisce a contribuire al raggiungimento di:

Sostenibilità ecologica Migliorare l'efficienza delle risorse riducendo gli sprechi e le emissioni prolungando la durata di vita dei prodotti.

Sostenibilità sociale La creazione di "posti di lavoro verdi" e di lunga durata, anche per i disoccupati poco qualificati, nonché la fornitura di prodotti di buona qualità per le persone a basso reddito.

Sostenibilità economica Rafforzare le economie regionali stimolando la cooperazione tra i diversi attori e lo sviluppo di nuovi settori e modelli di business (in particolare per le imprese sociali, le PMI e i fornitori di servizi) e sostenendo l'economia della condivisione.

L'obiettivo specifico del progetto SURFACE è migliorare la gestione ambientale e la qualità della vita nelle aree urbane, attraverso la creazione di Smart Re-Use Parks.



Cos'è uno Smart Re-Use- Park (Parco del riutilizzo intelligente)?

Uno Smart Re-Use- Park può offrire, allo stesso tempo, uno o più tra questi servizi: punti di raccolta materiali usati, e negozi dell'usato, officine per riparazioni e riciclo, servizi di noleggio, piattaforme di scambio, laboratori didattici, Fab Labs, mercati di riutilizzo online, mostre per diversi gruppi target (es. scuole, iniziative ambientali, pubblico in generale).

Uno Smart Re-Use- Park è una combinazione flessibile e modulare di servizi orientati al riuso, situati in aree urbane, visibili e vivibili, integrati nelle strategie locali di prevenzione dei rifiuti, in grado di offrire risposte a tutti e tre i pilastri della sostenibilità, avendo un impatto sociale, economico e ambientale.



Figura 7 - Caso studio: Smart Re.Use Park di Vicenza (2019).

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO SURFACE

L'approccio innovativo del progetto SURFACE si basa sulla considerazione che i Centri e le Reti di Riutilizzo, così come gli esperti di riuso/riparazione, sono componenti essenziali di una più ampia combinazione, flessibile e modulare, di servizi urbani orientati al riutilizzo, parte di una strategia di economia circolare locale/regionale. Per raggiungere gli obiettivi del progetto, i partner di SURFACE hanno:

- promosso lo scambio di *know-how* tra nazioni e regioni dell'Europa Centrale;
- sviluppato soluzioni modulari per i centri e le reti di riutilizzo per soddisfare le esigenze di tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale, rendendole facilmente adattabili;
- sviluppato un modello di "Smart Re-use Park ideale";
- avviato un Multi Stakeholder Forum online per mantenere vivo il dibattito sul tema del riuso ed economia circolare;
- creato degli strumenti concreti per attivare e gestire uno Smart Re-use Park;
- promosso l'educazione sulla prevenzione dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare il riutilizzo;
- supportato azioni di cooperazione tra servizi di riparazione indipendenti, imprese sociali, cooperative sociali, fornitori di servizi sostenibili, attori e start-up dell'economia di condivisione, pubbliche amministrazioni locali e comuni, nonché attori del settore della formazione e dell'istruzione, università.

I RISULTATI DEL PROGETTO SURFACE

Nonostante i recenti miglioramenti degli Smart Re-Use Parks e il loro funzionamento in rete a livello transnazionale, il panorama decisionale in questo campo è ancora molto frammentato.

Il progetto SURFACE ha, pertanto, favorito la creazione di un processo decisionale affinché il riutilizzo e la prevenzione dei rifiuti diventino elementi integrati di strategie di gestione ambientale a livello locale/regionale in linea con la strategia di economia circolare dell'UE.

Le pilot action sviluppate nell'ambito del progetto potranno essere casi di studio per futuri sviluppi, inoltre è già oggi possibile utilizzare una serie più ampia di strumenti e programmi di formazione relativamente al riuso ed alla prevenzione dei rifiuti sviluppati dai partner di progetto.

Inoltre il progetto SURFACE ha sviluppato un "ACTIVATION TOOL BOX", open source, in grado di supportare, sia chi è intenzionato a realizzare uno Smart Re-Use Park, sia chi già lo gestisce.

MATRICE DECISIONALE

La Matrice Decisionale è utile a chi vuole realizzare un nuovo Smart Re-use Park (SRP) e necessita di un supporto nel valutarne la fattibilità e definirne al meglio il progetto.



Tool
#1

Tool
#2

MULTI-STAKEHOLDERS FORUM

Si tratta di un “*Visual Tour online*” che consente di conoscere attività ed esperienze di stakeholder coinvolti nell’ambito del progetto SURFACE i quali potrebbero essere importanti potenziali partner per nuovi Smart Re-use Park o progetti di economia circolare.

Tool
#3

MATRICE DI COOPERAZIONE

La matrice mappa i meccanismi di cooperazione sviluppabili tra le parti interessate all’implementazione /gestione di uno Smart Re-use Park (enti pubblici, aziende private e imprese sociali), descrivendone tutte le possibili sinergie. Può quindi aiutare nel processo di selezione del partenariato.

Tool
#4

ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA STAKEHOLDERS DEL RIUSO

Questa bozza di accordo di cooperazione può essere utilizzata per definire e regolarizzare le interazioni tra i partner cooperanti nell’implementazione e gestione di uno Smart Re-use Park.

Tool
#5

POLICY E REQUISITI OPERATIVI

Quando si intende implementare uno Smart Re-Use Park è molto importante imparare dalle esperienze di altri e aver presente le *best practice* da seguire. In questo documento si raccolgono *case histories* relativamente a *policy* e requisiti operativi rilevanti per il buon funzionamento di Smart Re-Use Park.

Tool
#6

MODELLO DI CALCOLO

Il modello di calcolo consente di prevedere diversi scenari economici e finanziari per l'implementazione di uno Smart Re-Use Park, definendone le spese e le possibili entrate e consentendo la pianificazione di un budget triennale dell'attività. Lo strumento permette di prevedere una grande varietà di costi che potrebbero verificarsi, in modo che nulla rimanga non valutato.

Tool
#7

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER I MANAGER DI SMART RE-USE PARK

Il programma di formazione per la gestione pubblica e privata di uno Smart Re-Use Park è strutturato in 6 diversi moduli:

- Panoramica generale sulla prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti;
- Raccolta, smistamento e logistica Preparazione per il riutilizzo;
- Strategie per i negozi di riutilizzo;
- Piano di comunicazione per uno Smart Re-Use Park;
- Gestione dell'innovazione per i fornitori del riutilizzo.

Tool
#8

PLAN-DO-CHECK-ACT

Schema della qualità sviluppato secondo il ciclo di PDCA Plan-Do-Check-Act per il controllo ed il miglioramento continuo di uno Smart Re-Use Park.



#4
SMART
RE-USE
PARK
REALIZZATI



KEMPTEN

INNSBRUCK

VICENZA

TORUN

BUDAPEST

Il concetto di Smart Re-Use Park, in Austria, è stato implementato in Tirolo come piattaforma online www.noamol.at. Questa piattaforma mostra ai cittadini alternative ecologiche e di risparmio di risorse per buttare via gli oggetti usati, riportando anche informazioni su come ottenere beni usati. La piattaforma non parla mai di “acquisto”, ma presenta opzioni come il noleggio, il prestito, lo scambio. La domanda centrale è: “Vuoi donare o ricevere?” a seconda che abbiate qualcosa da regalare o che stiate cercando un determinato articolo. La piattaforma prevede il riutilizzo e altre misure per prolungare il ciclo di vita di un prodotto. Più a lungo si utilizza un prodotto, migliori e più sostenibili sono le risorse (materie prime, energia, ecc.). Questo protegge l’ambiente.

Nella prima fase, i partner hanno definito l’intera regione di Innsbruck-Stadt e i distretti di Innsbruck-Land e Schwaz come l’estensione geografica dello Smart Re-use Park secondo le condizioni quadro date in Tirolo. Successivamente anche il resto del Tirolo sarà integrato nel Parco del Riutilizzo o nella piattaforma.

Con una funzione di ricerca, www.noamol.at combina ogni tipo di informazione su eventi di riutilizzo, consigli e trucchi per il fai da te. La piattaforma da particolare attenzione alle applicazioni mobili, che in futuro rappresenteranno la maggior parte degli accessi. Gli operatori della piattaforma (ATM GmbH, IKB) si pongono come organizzazione di servizi per le rispettive comunità e i loro cittadini. Rendendo visibili tutti gli attori del settore del riutilizzo, aumenta la consapevolezza di uno stile di vita sostenibile, a vantaggio del valore aggiunto degli attori.

Figura 8 - Smart Re-Use Park, Innsbruck, Austria (2019).



Lo Smart Re-Use Park (SRP) di Kempten, in Germania, segue un approccio a livello di area che corrisponde alla Functional Urban Area (FUA) della gestione dei rifiuti di Zweckverband für Abfallwirtschaft Kempten (ZAK). La FUA comprende 48 comuni e più di 300.000 abitanti.

All'interno del progetto SURFACE, la SRP fisica e virtuale è stata stabilita da ZAK come driver principale. Alcune attività e servizi sono offerti direttamente da ZAK come la raccolta di beni riutilizzabili con una scatola apposita (Re-use box), la preparazione per il riutilizzo e la vendita nei loro negozi. Nei casi in cui la ZAK non gestisce le attività in sé, ZAK sostiene e supporta diversi (ad esempio: sponsorizzazione) attori come Unternehmen Chance, Kempodium (laboratorio aperto), ecc. Per altre attività ancora c'è una collaborazione informale con alcuni attori che operano direttamente (Negozi di seconda mano, *repair café*, negozi di generi alimentari, negozi di generi alimentari non confezionati, negozi di noleggio).

Il numero di attori (fornitori di servizi) e di attività offerte nella regione è in costante aumento. Alla fine di SURFACE verranno offerti almeno 10 diversi servizi connessi ad uno stile di vita sostenibile e al prolungamento del ciclo di vita dei prodotti.

Il feedback del pubblico è molto positivo e si può vedere una maggiore e diffusa consapevolezza. ZAK continuerà a concentrarsi sul tema del riutilizzo e della riparazione in futuro e cercherà di estendere le attività di SRP alle aree rurali.

Figura 9 - Smart Re-Use Park, Kempten, Germania (2019).





VICENZA, ITALIA

La Cooperativa sociale Insieme, con sede a Vicenza, ha realizzato lo SRP grazie al Progetto SURFACE, partendo da 40 anni di esperienza nel recupero, nella selezione e nella vendita di beni usati.

Con il suo negozio dell'usato, il repair caffè e i laboratori creativi realizzati con materiale riciclato, questo polo del riuso è rivolto a tutti, indipendentemente da età ed interessi personali.

L'obiettivo principale è quello di migliorare la gestione ambientale e la qualità della vita delle Functional Urban Areas attraverso la creazione di Multi-Stakeholder Forum come possibile soluzione per aumentare la sostenibilità.

Il cambiamento consiste nella presenza di un processo decisionale armonizzato e basato sull'evidenza sul campo della prevenzione e riutilizzo dei rifiuti nell'area dell'Europa centrale, come opzioni integrate di strategie di gestione ambientale e piani d'azione. In questo modo i policy maker possono condividere le decisioni attraverso processi di cooperazione con diversi stakeholder.

Grazie al progetto SURFACE, l'approccio innovativo di questo SRP si basa su un sistema partecipativo/Multi-Stakeholder Forum Permanente sui Piani di Prevenzione dei Rifiuti Urbani e sulla fornitura in loco di un vero e proprio portafoglio di servizi collegati allo Smart Re-Use Park.

Figura 10 - Smart Re-Use Park, Vicenza, Italia (2019).





TORUN, POLONIA

Il Repair Café “Stajnia”, il primo Smart Re-Use Park nella regione di Kujawsko-Pomorskie (Polonia), è operativo dal novembre 2019. “Stajnia” (significa stabile) ed è gestito dall’Associazione Tilia, un’organizzazione non governativa che è stata coinvolta in attività ambientali e sociali. L’obiettivo principale è quello di aumentare la consapevolezza ecologica attraverso l’educazione ambientale.

Due volte alla settimana, gli abitanti della regione possono visitare il Smart Re-Use Park per riparare gli oggetti danneggiati con l’aiuto di specialisti o lasciarli da sistemare e, se necessario, rivendere. Il profitto della vendita va al mantenimento del Re-Use Point. Grazie a queste attività, gli oggetti hanno una seconda vita. Nell’attuare questo compito, vi è un obiettivo comune: contribuire a costruire un mondo migliore riducendo l’uso delle risorse naturali e gli sprechi, sostenendo iniziative a favore del sociale. Nello Smart Re-Use Park si svolgono anche workshop tematici, durante i quali i partecipanti imparano ad aggiustare o trasformare oggetti, mobili e vestiti. I laboratori sono rivolti a bambini, adulti e anziani. Finora sono stati organizzati diversi laboratori: riciclaggio di candele, restauro mobili, riparazione biciclette e tappezzeria. Nell’ambito di queste attività, sono stati girati e pubblicati alcuni video didattici che mostrano come fare qualcosa o ripararla passo dopo passo da soli.

Vale la pena ricordare che il fattore cruciale del successo del progetto è che il *repair café* “Stajnia” è principalmente frequentato dai residenti, il che a sua volta dimostra un reale impatto sulla sensibilizzazione dell’opinione pubblica e sulla diffusione dell’idea del riutilizzo nella regione.

Figura 11 - Smart Re-Use Park, Turun, Polonia (2019) - Foto di Mikolaj Kuras e Szymon Zdziebło.





BUDAPEST, UNGHERIA

In Ungheria la FUA è individuata nella capitale, Budapest. Il suo territorio appartiene all'area di operatività del Metropolitan Public Domain Maintenance PLC (MPDM), responsabile della pulizia delle aree pubbliche e della gestione dei rifiuti della città. Servono 830 mila famiglie (circa 1,86 milioni di abitanti) e 20 mila soggetti pubblici e privati. La società gestisce un inceneritore di rifiuti urbani, 16 depositi di rifiuti, 400 punti di raccolta stradali, 2 discariche (Dunakeszi, Pusztazámor). Le potenzialità di questa FUA possono essere valutate positivamente: il numero di abitanti e la densità di popolazione rendono efficienti i costi di raccolta e di trasporto, Budapest e il suo agglomerato hanno ottimi risultati di sviluppo economico. Di conseguenza, i prodotti possono avere un notevole potenziale di riutilizzo rispetto ad altre regioni.

L'area di servizio di MPDM (di circa 500 km²) si concentra anche su attività specifiche legate al riutilizzo: gestisce due centri di riutilizzo speciali, dedicati alla preparazione al riutilizzo e con attività di sensibilizzazione ambientale che si chiamano "SZÚK". Attualmente le SZÚK si occupano di raccolta e distribuzione di beni da riutilizzare e di offrire spazi per realizzare conferenze e corsi di formazione sull'educazione ambientale.

SURFACE ha dato impulso all'attività legate al riutilizzo all'interno della FUA, sostenendo il MPDM con lo sviluppo delle opportunità del riuso implementabili in azienda e quindi nella FUA. L'obiettivo principale è la sensibilizzazione sul valore aggiunto del riutilizzo verso un ambiente più sostenibile.

Figura 12 - Area di servizio del MPDM , Budapest, Ungheria (2019).



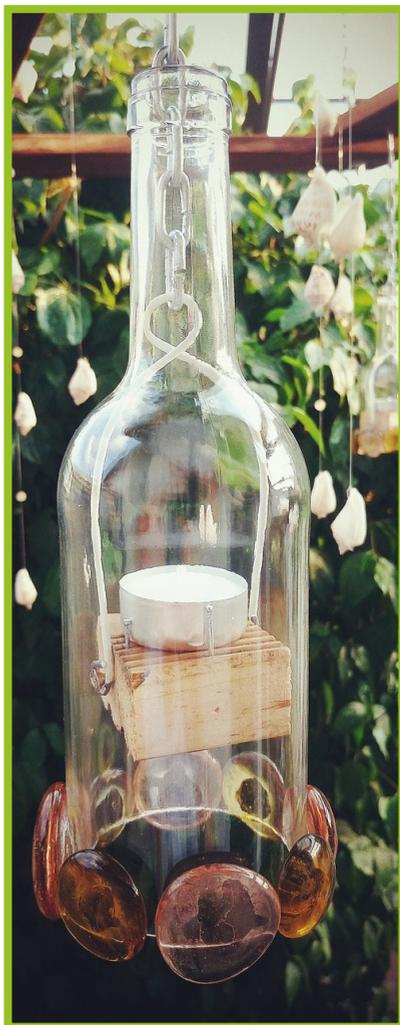
The background is a solid green color with several large, semi-transparent, light-green geometric shapes. These shapes include a large arrow pointing down and to the right in the upper right, a large arrow pointing left in the middle left, and various other polygons and rectangles scattered across the page.

#5
SMART
RE-USE
PARK
IDEALE

IL CONTESTO DEGLI SMART RE-USE PARKS

SURFACE contribuisce a uno stile di vita più sostenibile, facendo del riutilizzo un modo alternativo per soddisfare le esigenze dei clienti. In questo ampio contesto il riutilizzo non si riferisce solo alla legislazione sulla gestione dei rifiuti, ma anche a una serie di strategie, politiche e teorie rientranti nella logica dello sviluppo sostenibile (ad esempio la strategia Europa 2020, la strategia economica circolare, il consumo e la produzione sostenibili e il piano d'azione per una politica industriale sostenibile, la strategia europea per lo sviluppo sostenibile, ecc.). La consapevolezza di queste reciproche interrelazioni è fondamentale per sostenere il successo del riutilizzo nella pratica. Ciò può essere fatto cooperando con iniziative familiari, formando coalizioni, utilizzando le sinergie e ottenendo un maggiore impatto per i decisori politici.

SURFACE si concentra sulla creazione congiunta delle basi per un approccio al riutilizzo, dimostrando il potenziale



dell'integrazione delle attività di riuso per un uso efficiente delle risorse e le strategie di prevenzione dei rifiuti. Il contesto degli Smart Re-use Parks elaborato dal Progetto è supportato da:



Indagine sullo stato attuale nelle Functional Urban Areas e il punto di partenza su aspetti come la legislazione, le attività di riutilizzo già esistenti, ecc;

Identificazione di stakeholder, intervistati sul tema del riuso e della gestione dei rifiuti per conoscere il loro punto di vista, in quanto partner dello Smart Re-use Park;



Sono stati sviluppati dei piani d'azione attraverso la definizione di obiettivi e fasi che guidano i partner nella realizzazione dello Smart Re-use Park.

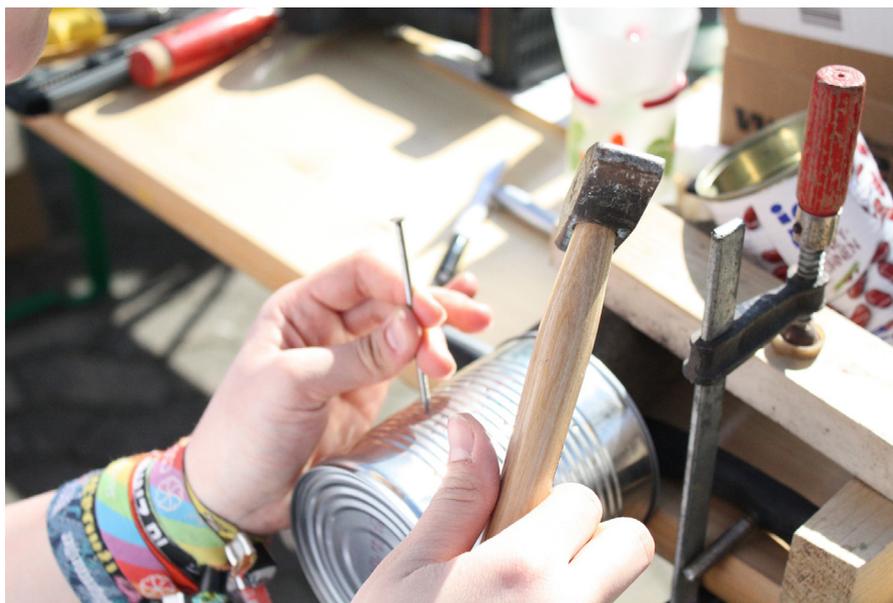
Il progetto principale mira a sostenere la Strategia Europea sull'Economia Circolare, prolungando la vita del prodotto attraverso il riutilizzo e, successivamente, risparmiando risorse e migliorando l'efficienza energetica raggiungendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La dimostrazione del potenziale delle attività di riutilizzo olistico per l'efficienza delle risorse urbane e delle strategie di prevenzione dei rifiuti, nonché la preparazione del terreno per le azioni pilota dovrebbero dimostrare che il riutilizzo è un fattore chiave per un consumo sostenibile e consapevole dell'ambiente.

DEFINIZIONE DI SMART RE-USE PARK

Il cuore del progetto SURFACE è la realizzazione di uno Smart Re-Use Park.

Ma cos'è lo Smart Re-Use Park (SRP)?

Idealmente gli Smart Re-Use Park sono combinazioni flessibili e modulari di servizi orientati al riutilizzo - situati in aree urbane visibili e vivibili - e fanno parte delle strategie di prevenzione dei rifiuti urbani. A seconda del contesto urbano (diverse Aree Funzionali Urbane - FUA) la struttura modulare degli Smart Re-Use Park è guidata da strategie e piani urbani che definiscono la combinazione di servizi che meglio rispondono agli obiettivi di prevenzione dei rifiuti urbani.



I servizi che un SRP può offrire sono, ad esempio: punti di raccolta e negozi di riuso, caffè di riparazione, officine di riparazione e *upcycling*, servizi di noleggio, piattaforme di scambio, laboratori didattici, Fab Labs, mercati di riuso online, mostre per diversi gruppi target (es. scuole, iniziative ambientali, pubblico in generale).

Per realizzare un SRP si dovrebbero considerare i seguenti aspetti:



Identificare un'area geografica coerente con gli obiettivi prefissati, le attività da svolgere e lo sviluppo a medio e lungo termine.

Individuare gli stakeholder da trasformare in partner per la SRP con cui avviare un percorso di cooperazione e collaborazione.



Definire la struttura organizzativa e decisionale della SRP.

Definire gli spazi fisici o virtuali in cui strutturare la SRP.



Identificare e attivare le funzioni e i servizi che compongono la SRP.

Un SRP può includere tutti e tre i pilastri della sostenibilità, offrendo l'opportunità agli stakeholder di interagire tra loro.

L'idea principale alla base dello SRP implementato ha diversi punti chiave:

Deve avere un impatto sociale, economico e ambientale.

Dovrebbe essere concepito come un centro

per la raccolta differenziata di beni riutilizzabili sul posto e/o attraverso raccolte esterne che contribuiscano alla riduzione dei rifiuti, al risparmio di risorse e all'economia circolare.

Dovrebbe offrire un'ampia gamma di attività

per il riutilizzo di diversi materiali - come la riparazione, il restauro, la ri-progettazione, la ristrutturazione, il rinnovo, la rimessa a nuovo, i laboratori e l'educazione e altre attività di sensibilizzazione.

Può offrire istruzione professionale di base e occupazione

per gruppi di popolazione socialmente esclusi e vulnerabili; le attività di riutilizzo e di riparazione hanno un grande potenziale per la creazione di posti di lavoro per persone con diversi livelli di competenze.

Dovrebbe essere divertente

anche per bambini, giovani e adulti.

Deve essere accessibile a tutti.

The background is a solid green color. Overlaid on this are several large, semi-transparent, light-green geometric shapes. These shapes include a large arrow pointing downwards and to the right, a large arrow pointing downwards and to the left, and several other irregular polygons and rectangles scattered across the upper and middle portions of the page.

#6

**DECALOGO
DEL RIUSO**

DIECI CONSIGLI DA ATTUARE NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

1

“MONOUSO”? SOLO IN CASO DI ESTREMA NECESSITÀ!



Preferisci oggetti riutilizzabili, non deteriorabili ed evita quelli usa e getta se non in caso di estrema necessità.



Gli oggetti usa e getta sono ancora molto diffusi e utilizzati nella vita di tutti i giorni, soprattutto nelle occasioni di socialità. Qualche esempio? Bicchieri, piatti, posate, cannucce, tovaglioli, salviette, fazzoletti, borse, contenitori per alimenti, giocattoli, rasoi, impermeabili, mascherine...



La direttiva dell'Unione europea sulle **materie plastiche monouso** del 21/05/2019, detta anche direttiva *Single Use Plastics*, mette al bando, entro il 2021, molti prodotti e promuove il ritorno all'utilizzo di oggetti che possono essere utilizzati più volte per evitare di aumentare le quantità di rifiuti il cui smaltimento (o peggio, abbandono) è causa di inquinamento per l'ambiente. Per questo motivo non sono solo i monouso in plastica a dover essere evitati, ma anche le loro alternative in bioplastiche o carta. L'usa e getta deve essere utilizzato solo per necessità di carattere sanitario.



2

PREFERISCI IL NOLEGGIO, ALL'ACQUISTO DI UN NUOVO PRODOTTO



Se l'obiettivo è quello di evitare la produzione di beni inutili, la scelta saggia è quella di preferire il prestito o il noleggio di un bene che userai solo in alcune occasioni, oppure cercare di comprarlo in comproprietà con dei vicini e/o amici.



Alcuni esempi?



Noleggiare un trapano per effettuare una riparazione, noleggiare un vestito per una occasione speciale, comprare assieme al vicino il taglia-erba.



Anche per i noleggi si possono fare scelte ecocompatibili, per esempio nel caso di mezzi di trasporto scegliere auto che inquinano di meno, come auto elettriche o ibride.



L'utilizzo di servizi di car-sharing o bike-sharing possono evitare l'acquisto di molte automobili e biciclette.



Le scelte possono essere orientate anche da criteri etico sociali individuando, come fornitori, quelle società o cooperative impegnate negli inserimenti lavorativi di persone con disabilità o di persone che vivono momenti di difficoltà economica.



3

ACQUISTA BENI DUREVOLI E FACILMENTE RIPARABILI E DISASSEMBLABILI



Un buon metodo per evitare di generare rifiuti è quello di pensare in anticipo al loro fine vita o riutilizzo. Al momento dell'acquisto, è utile porsi queste domande:



- *Quanto tempo prevedo possa funzionare?*
- *Se si rompe sarà facilmente riparabile?*
- *Quando non sarà più utilizzabile le sue componenti sono facilmente utilizzabili per altri utilizzi?*



Per beni come elettrodomestici o arredi, è utile scegliere quelli facilmente disassemblabili, affinché, in fase di smaltimento, possano essere in tutto o in parte recuperati. Queste informazioni, nella maggior parte dei casi, si trovano nelle schede tecniche dei prodotti o nel libretto delle istruzioni. Per le apparecchiature elettroniche, dai la precedenza ai modelli su cui si possono apportare con facilità modifiche e potenziamenti semplicemente sostituendo una sola delle componenti. Anche se più economici, evita modelli che hanno tutte le parti saldate insieme. Preoccupati che gli acquisti per allestimenti in occasione di eventi o cerimonie private, possano essere riutilizzate anche in altre occasioni. Ogni volta che acquisti qualcosa di imballato, è bene preoccuparsi anche del riutilizzo dell'imballaggio restituendolo al negozio affinché lo possa riutilizzare o riciclare in altro modo.

4

FREQUENTA NEGOZI
E MERCATINI DELL'USATO

Fai una lista di negozi o mercatini dell'usato nella tua città. Informati sulle condizioni per cedere o vendere beni che non utilizzi più o per acquistare oggetti in esposizione che decidi di prendere al posto di un prodotto nuovo. Nel primo caso avrai evitato di produrre un rifiuto e, nel secondo, hai disincentivato la immissione inutile di nuovi beni sul mercato. È molto probabile che in entrambi i casi avrai anche ottenuto un risparmio economico. Un'altra buona ragione per frequentare negozi e i mercatini dell'usato è quella di trovare dei pezzi di ricambio utili a completare una riparazione di un arredo o di un macchinario. Acquistare l'intero bene per estrarre solo il pezzo di ricambio occorrente potrebbe essere comunque una azione conveniente sul piano dell'utilizzo delle risorse, con un occhio sempre al giusto smaltimento o riciclo delle parti che non servono. Quando avrai acquisito dimestichezza con il recupero degli oggetti e le riparazioni, conviene informarsi se anche nella tua città è presente un centro per il riuso o luoghi simili in cui i beni vengono ceduti, smontati e messi a disposizione degli utenti che qui possono trovare pezzi mancanti per rigenerare, o costruire ex novo. Fatti incuriosire anche da luoghi di scambio e recupero di altre città in cui ti rechi per motivi di lavoro o svago.

5

IMPARA A RIUTILIZZARE



Se non lo hai mai fatto, non è mai troppo tardi per iniziare a recuperare e riparare gli oggetti.



Quando un oggetto si rompe, non pensare subito di buttarlo via: se è riparabile, provvedi a recuperarlo, altrimenti, pensa ad un suo diverso utilizzo.



Se è riparabile, ma non hai le competenze per farlo, offriilo in dono a chi è in grado di ripararlo e rivenderlo (artigiani, meccanici, centri del riuso) o a chi può usufruirne per i pezzi di ricambio.



Questo può avvenire per piccoli o grandi elettrodomestici, strumenti musicali, giocattoli, attrezzi da lavoro, arredi e qualunque altro oggetto sia costituito da componenti smontabili e che possono essere riadattati separatamente.



Se nessuna di queste soluzioni è realizzabile, informati del modo più corretto per smaltirlo.



Nella maggior parte dei casi sarà necessario conferire l'oggetto in stazione ecologica dove verrà smontato e le sue componenti indirizzate a canali differenziati di riciclo o smaltimento. Non abbandonare mai questi oggetti per strada, neppure vicino ai cassonetti.



6

CATALOGA CIÒ CHE USI MENO FREQUENTEMENTE



Le attività di recupero possono essere pianificate mettendo ordine e catalogando le cose che si trovano in casa o sul tuo posto di lavoro, specialmente quelle che sono archiviate in garage, cantina o soffitta e che potresti facilmente dimenticare di avere. Puoi passare in rassegna i diversi ambienti della tua casa e individuare gli oggetti non utilizzabili perché si sono rotti o perché non sono più adatti all'età del possessore, per esempio una bici per bambini.

Seleziona quelli che possono essere riparati facilmente da te, da quelli che necessitano l'intervento di un professionista (per es. un fabbro o un esperto di hardware). Riponi in un unico posto tutti quelli che non possono essere riparati ma di cui possono essere estratte alcune componenti. Provvederai a lasciarli presso botteghe, o altri luoghi del riuso, che accettano oggetti di questo tipo. Infine provvedi al giusto smaltimento per tutto il resto che non può essere riparato o riutilizzato da nessuno.

Facendo questa operazione di riordino e selezione delle cose da fare avrai ottenuto due risultati: Un maggiore spazio negli ambienti e avrai semplificato i passaggi per tornare ad utilizzare come prima, o in maniera diversa, i vecchi oggetti dismessi.

7

CREA UN “ANGOLO DELLE RIPARAZIONI”



Impegnati per rendere più facili e immediate le tue attività di riparazione.



Spesso la pigrizia e la necessità di procurarsi qualche pezzo di ricambio, o attrezzo specifico, ci fa desistere dall'affrontare una operazione di riparazione o recupero di un oggetto.



Un suggerimento è quello di riservare anche solo un piccolo angolo della tua casa - se non hai un'apposita stanza di servizio o un garage - dedicato alle attività di riparazione, dove potrai avere, ben organizzati, gli attrezzi e i prodotti di base per fare piccole riparazioni. Sarà necessario già predisporre un piccolo piano da lavoro che sia stabile, illuminato in maniera adeguata (vicino ad una finestra o con una lampada da tavolo).



Se il piano ti serve anche per altre attività, puoi già pianificare la maniera più veloce per renderlo libero e disponibile ai lavori di riparazione.



Tra gli attrezzi utili da avere a disposizione: pinze, colle di vario tipo (per carta, legno, ecc.), materiali per il cucito, forbici resistenti, spago, cacciaviti, martello, carta vetrata, pennelli, viti e chiodini, seghetto per il legno, raschietto, metro, cutter, matite. E tanta pazienza!

8

RECUPERA E RIUTILIZZA IN MODO SOSTENIBILE



Riparare o dare una seconda vita agli oggetti va bene, purché per farlo non si impatti sull'ambiente più che avviandoli allo smaltimento come rifiuti. Bisogna quindi valutare l'eventuale nocività delle componenti che ci serviranno per riutilizzare il bene originario, presta attenzione alle tipologie di prodotti che servono per questa operazione.

Scegli per esempio colle o vernici a marchio ecologico  **UE Ecolabel**, con basso contenuto di sostanze nocive alla salute; oppure per effettuare rivestimenti di arredi con nuovi tessuti, se non puoi riutilizzare vecchie stoffe, acquista quelle che hanno il marchio ecologico  **Oeko Test 100** che assicura il rispetto dei limiti di legge delle sostanze tossiche. Altri materiali utili alla riparazione o rigenerazione di un bene, come l'acciaio, la plastica, la gomma possono avere delle componenti riciclate di diversa percentuale e certificati da marchi specifici come  **Remade in Italy** e  **Plastica Seconda Vita**.

I materiali legnosi o la carta devono invece essere certificati dai marchi  **FSC** o  **PEFC** che attestano la provenienza da foreste o boschi gestiti in maniera sostenibile. I loro loghi sono ben visibili su pali o tavole in legno grezzo.

9

SOSTIENI GLI ARTIGIANI E GLI ARTISTI CHE LAVORANO CON IL RECUPERO E IL RICICLO



Le scelte del recupero e del riuso hanno dei grandi alleati che sono gli artigiani e gli artisti che utilizzano materiali e oggetti di seconda mano per realizzare le loro opere. Gli ingranaggi di un vecchio orologio potrebbero diventare dei simpatici orecchini, una vela in plastica potrebbe trasformarsi in borse per lo sport, cavi elettrici in gomma potrebbero sostenere la seduta di una poltrona di design o vecchi dischi in vinile diventare orologi da muro...gli artisti del recupero sono dei veri maghi della trasformazione.

Puoi individuare nella tua città gli *atelier*, le botteghe e le officine che si occupano della realizzazione di arredi, decorazioni, abbigliamento, oggetti di design o accessori vari, con l'impiego di materiali ancora riutilizzabili o scarti di fabbrica. Puoi informarti, andando a visitarli di persona, se accettano oggetti rotti o dismessi da cui possono ricavare materia utile ai loro manufatti e, in caso affermativo, organizzarti per portare, la volta successiva, ciò che risponde alle loro richieste. Frequentare botteghe e officine è anche un'occasione per imparare tecniche e trucchi per riparare in maniera più veloce ed efficace.

Cedendo i tuoi vecchi oggetti ottieni due risultati: hai liberato spazio senza generare rifiuti; hai dato sostegno ad attività artigianali ed artistiche di recupero che è importante assumano sempre di più un ruolo strategico per ridurre rifiuti e recuperare materia.

10

DIFFONDI LA CULTURA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



La pratica fa il maestro, dice un vecchio proverbio. Significa che anche chi non si è mai cimentato nella riparazione di oggetti, può sempre imparare con la pratica diretta e la perseveranza. Se invece sei già un maestro della riparazione, aiuta gli altri ad imparare, dai suggerimenti sugli strumenti e le tecniche più sicure e veloci per ridare vita ad un oggetto, presta volentieri i tuoi strumenti di riparazione.

Per tutti: a lavoro, in famiglia e con amici e conoscenti, esprimete il valore del recupero, l'importanza della durabilità degli oggetti e il danno provocato dai prodotti usa e getta.

Educate soprattutto i più piccoli a riutilizzare ciò che quotidianamente viene gettato nel bidone dell'immondizia per costruire oggetti utili e simpatici, favorendo creatività e manualità.

Nelle diverse occasioni di vita quotidiana incoraggiate gli altri a prediligere soluzioni più impegnative, ma sicuramente responsabili, sull'acquisto e utilizzo degli oggetti.



The background is a solid green color with several semi-transparent, light green arrows and geometric shapes scattered across it. The arrows point in various directions, including up, down, and left. The shapes are mostly rounded rectangles and squares.

#7
VIDEO
SUL RIUSO

RIPARARE LA BICICLETTA

<https://www.youtube.com/channel/UChUm0dNkazhh5M95H1SN1lg>



Guida dettagliata per riparare ogni pezzo della bicicletta.

AGGIUSTARE UNA SEDIA

<https://www.youtube.com/watch?v=FwGktjnl33I>



Come riparare correttamente i giunti delle sedie in legno che rendono una sedia traballante. Quali tecniche per smontare una sedia e come sostituire attrezzi professionali con altre soluzioni.

SISTEMARE UN LIBRO SCOLLATO

<https://www.youtube.com/watch?v=gVZ8MKOwLJg>



Come riparare un libro scollato.

RIPARARE TAZZE

<https://www.youtube.com/watch?v=eO9CnS-NqO8>



Versione veloce di come riparare tazze (mug) e vasi con la tradizionale tecnica giapponese del Kintsugi.

REALIZZARE UNA COMPOSTIERA

<https://www.youtube.com/watch?v=q7LnBpJKuhs>



Come realizzare una compostiera e produrre compost.

TRASFORMARE MAGLIE IN BORSE

<https://www.youtube.com/watch?v=WaJQfX0jAE4>



Come trasformare vecchie magliette in borse.

REALIZZARE MASCHERINE

<https://www.youtube.com/watch?v=31CBnLw6wDU>



Come realizzare mascherina da vecchi tessuti con o senza macchina da cucire.

SOSTITUIRE LA CINGHIA DELLA TAPPARELLA

<https://www.youtube.com/watch?v=gc2GhNcf7Uk>



Come sostituire da soli la cinghia rotta della tapparella.

RIUTILIZZARE VECCHI INDUMENTI

https://www.youtube.com/watch?v=RYY09T8VlpQ&feature=youtu.be&fbclid=IwAR02zlmjT7Uxcyl4vJTk_0Dt7klauDtlGn4x22eapLxMppFxMfVa9bOpVk8



Trasformare vecchi indumenti in oggetti utili per la vita di tutti i giorni.

The background is a solid, vibrant green. Overlaid on this are several large, semi-transparent, light-green geometric shapes. These shapes include a square in the top-left, a large arrow-like shape pointing down and to the right in the top-center, a rounded square in the middle-right, a square on the left edge, and a large arrow-like shape pointing left in the bottom-center. The shapes are layered and overlap each other, creating a sense of depth and movement.

**PARTNER DI
PROGETTO**

Al Progetto SURFACE partecipano 9 partner di 8 differenti nazioni elegibili per il Programma Central Europe, a cui si aggiunge 1 partner di una nazione (il Belgio) esterna al Programma. Inoltre altri 10 partner associati sono coinvolti nel progetto.



Abfallwirtschaft Tirol Mitte GmbH (ATM)

Città di Graz – Dipartimento di Protezione Ambientale



L'Associazione per la gestione dei rifiuti Medio-Tirolo è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata da 104 Comuni dei distretti di Innsbruck-Land e Schwaz. Si occupa di tutto ciò che riguarda la gestione dei rifiuti, dalla raccolta differenziata, al trattamento, al riciclaggio, alla gestione dei centri di raccolta fino all'informazione e all'educazione sulle questioni ambientali e sui rifiuti. ATM è uno dei pionieri e degli opinion leader in Austria per l'innovazione e i nuovi approcci in materia di trattamento, raccolta e soprattutto prevenzione dei rifiuti. ATM è il coordinatore del progetto SURFACE.



Center Ponovne Uporabe (CPU)

Comune di Lubiana



Il principale campo d'azione di CPU è il riutilizzo. Ha avviato il concetto di riutilizzo in Slovenia a livello nazionale e attualmente gestisce una rete di 9 centri di riutilizzo. CPU è un'impresa sociale senza scopo di lucro con un'estensione nazionale e internazionale, che si occupa principalmente dell'attuazione della prevenzione dei rifiuti e della minimizzazione degli sprechi. Ha acquisito una conoscenza significativa e riconosciuta nel collegare e stabilire diversi / complementari stakeholder a livello di città per garantire il successo delle iniziative di gestione dei rifiuti orientate al riutilizzo.



Provincia di Rimini (PoR)

Provincia di Rimini



**PROVINCIA
DI RIMINI**

La Provincia di Rimini è un Ente pubblico, la cui missione principale è la amministrazione a livello locale in materia di urbanistica, gestione delle scuole e manutenzione delle strade. Per Rimini, uno dei principali bacini turistici d'Europa, il progetto SURFACE rappresenta una sfida e un'opportunità per coinvolgere i propri stakeholder nella valutazione e nella definizione di uno Smart Re-Use Park e per contribuire a rafforzare il dibattito politico a livello regionale e nazionale sulle strategie di prevenzione integrate orientate al riutilizzo dei rifiuti.



Insiemesocietàcooperativasocialear.l.(INSIEME)

Comune di Vicenza



INSIEME ha 30 anni di esperienza nel settore del riuso a Vicenza. Raccoglie mobili, oggettistica varia, vecchi e usati, elettrodomestici ed elettronici e tessuti provenienti da privati e aziende che vengono selezionati e preparati per la vendita. INSIEME ha una buona esperienza nella gestione di centri di raccolta per i Comuni con l'obiettivo di riciclare, il più possibile, carta, legno, metalli e materie plastiche. Dal 2013 la cooperativa INSIEME gestisce un Centro del Riuso attraverso un processo di re-ingegnerizzazione, l'obiettivo dell'esperimento è la massimizzazione dei rifiuti raccolti che possono poi essere preparati per il loro riutilizzo. Parte integrante di tutta l'attività è la collaborazione con gli Enti responsabili della gestione dei rifiuti al fine di inserire la loro azione all'interno della strategia di prevenzione nella produzione di rifiuti e nella riduzione degli stessi.



ZAK Abfallwirtschaft GmbH (ZAC)

Città di Kempten



ZAK Waste Management fa parte del consorzio pubblico per la gestione dei rifiuti creato dalle contee di Lindau e Oberallgäu e dalla città di Kempten. Si tratta di un'azienda pubblica che ha tra le sue competenze la pianificazione, la costruzione, il monitoraggio e la gestione di impianti per la gestione dei rifiuti e dei rifiuti riciclabili. Si concentra in particolare sul recupero di materiali e di rifiuti domestici biologici e di rifiuti commerciali di tipo domestico. Dal 1991 gestisce 34 siti di riciclaggio dove è possibile consegnare mobili e altri beni ben conservati e riutilizzarli / ridistribuirli a nuovi utenti. ZAK ha svolto un ruolo importante nella costruzione del Kempodium, un sito dove sono stati creati laboratori "Do it Yourself" & Repair e dove è stato aperto un negozio di prodotti di seconda mano.



Województwo Kujawsko-Pomorskie (K-PV)

Associazione Europa Kujaw i Pomorza



Il Voivodato di Kujawsko-Pomorskie è una delle 16 autorità regionali di autogoverno in Polonia. Amministra un'area di 18.000 chilometri quadrati e 2,1 milioni di abitanti. Determina, attua e controlla un orientamento strategico della politica regionale in termini di sviluppo sostenibile, innovazione e attività sociale. Attraverso il suo Dipartimento dell'ambiente K-PV opera come autorità di controllo della gestione dei rifiuti. Prepara i piani di gestione dei rifiuti per la regione, fornisce un parere sui piani locali di gestione dei rifiuti e ha anche un'influenza sulla gestione dei rifiuti a livello nazionale.



Bay Zoltán Alkalmazott Kutatási Közhasznú Nonprofit Kft. (BZN)



La Bay Zoltán impresa no-profit per la ricerca applicata svolge un ruolo importante in Europa Centrale nel campo della valutazione del ciclo di vita (LCA), sviluppando la logistica per la gestione dei rifiuti e l'analisi di simulazione della logistica industriale. La sua competenza si basa sulla fornitura di servizi innovativi e di alto livello anche per le PMI e le grandi aziende, tra l'altro sullo sviluppo basato sulla modellazione con speciali strumenti software e sulle ricerche. Ha coinvolto nel progetto una rete di 33 Comuni.



ACT Grupa (AG)

Cooperativa Sociale Humana nova Zagreb/Città di Zagabria



Il gruppo ACT è un'impresa sociale senza scopo di lucro e il primo consorzio croato incentrato sullo sviluppo di imprese sociali, organizzazioni e individui per l'integrazione lavorativa, fondato nel 2013 per trovare soluzioni ai problemi ecologici, sociali ed economici prioritari delle comunità locali in Croazia. I membri del gruppo ACT sono due cooperative sociali, una cooperativa, quattro imprese sociali, un'istituzione sociale privata senza scopo di lucro, un'associazione senza scopo di lucro con competenze nello sviluppo di modelli di business che rispondono direttamente ai problemi e ai bisogni locali.



Re-Use and Recycling European Union Social Enterprises (PREUSE)

REUSE è un'organizzazione europea ad ombrello, che rappresenta le reti nazionali e regionali di imprese sociali attive nel campo del riutilizzo, della riparazione e del riciclaggio. REUSE partecipa in modo proattivo al processo di elaborazione della legislazione ambientale europea, soprattutto per quanto riguarda le politiche sui rifiuti e sui prodotti, al fine di creare le migliori condizioni legali possibili per contribuire a promuovere le attività di prevenzione, riutilizzo, riparazione e riciclaggio dei rifiuti. Nonostante le differenze tra le strutture dei membri, modellate dai diversi contesti nazionali, i membri di REUSE sono tutti attivi nella gestione dei rifiuti e allo stesso tempo offrono significative opportunità di occupazione e formazione a coloro che sono lontani dal mercato del lavoro. I soci REUSE hanno una vasta esperienza sulle modalità pratiche di attuazione delle attività di prevenzione dei rifiuti, attraverso il riutilizzo e la preparazione al riutilizzo.



IURS-Institut proudřitelnýrozvojsidelz.s.(IURS)

Città di Brno/ÉMRHK No-profit

L'Istituto per lo sviluppo sostenibile degli insediamenti è un'associazione civica senza scopo di lucro registrata secondo la legge della Repubblica Ceca, fondata nel 2001 con lo scopo di attirare l'attenzione sulle questioni urbane e di aiutare un'ampia varietà di attori locali a comprendere i principi dello sviluppo urbano sostenibile. Grazie alla sua capacità tecnica e di rappresentanza, IURS è presente sul mercato della Repubblica Ceca, mette in connessione le attività svolte da Enti accademici e di ricerca, organizzazioni istituzionali ed imprese commerciali.

**STUDIO DI FATTIBILITÀ PER UN INTERVENTO
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

SMART RE-USE PARK



European
Union

Interreg

CENTRAL EUROPE

SURFACE

#1 INTRODUZIONE

#2 STATO DELL'ARTE

2.1 Quadro giuridico a livello EU, nazionale e regionale	75
2.2 Situazione delle attività di riutilizzo e riparazione	79
2.2 Situazione socioeconomica nazionale/regionale	83

#3 ANALISI DEL POTENZIALE

3.1. Potenziale del riutilizzo	85
3.2. Potenziale di ulteriori attori e attività	93

#4 SMART RE-USE PARK (SRP)

4.1 Scopo e obiettivo di un possibile Smart Re-Use Park (SRP)	95
4.2 Descrizione dell'SRP	96
4.3 Piano di implementazione	98

#5 ANALISI SWOT

#1 INTRODUZIONE

Riutilizzo, riciclaggio, green economy e autoproduzione sono questioni che hanno acquisito notevole importanza e centralità all'interno di un contesto difficile da risolvere, caratterizzato dall'aumento delle difficoltà economiche, dall'incremento delle diseguaglianze e dall'inquinamento ambientale.

Il riutilizzo ha diversi punti di forza perché rispetto alla raccolta differenziata dei rifiuti, il recupero di plastica, vetro, carta e metallo, consente di produrre nuovi beni con un risparmio di materie prime, rispetto per l'ambiente e un costo di produzione molto più basso. Ciò che è normalmente difficile da capire e comunicare è che la riduzione produttiva porta ad una maggiore competitività, prodotti migliori e occupazione. Ogni volta che si differenzia, infatti, non solo si aiuta l'ambiente, ma anche l'economia e l'occupazione.

Un altro aspetto fondamentale del riutilizzo è la seconda vita che viene data agli oggetti stessi. Spesso vengono gettati via ancora in buone condizioni, senza pensare al fatto che qualcun altro potrebbe averne bisogno. Dare una seconda vita agli oggetti, quindi, non solo consente un risparmio nella gestione dei rifiuti ma raggiunge un secondo scopo, per un'altra persona è un risparmio, per l'ambiente un notevole vantaggio.

Questo comportamento "usa e getta" è incentivato dal mercato che mette il consumatore in uno stato di eccitazione costante e lo spinge alla ricerca di nuove soddisfazioni, convincendolo che attraverso l'acquisto di nuovi prodotti, possa appagare la sua esigenza di affermazione e identità sociale.

L'obiettivo di questo studio di fattibilità è valutare se esistono le condizioni e le possibilità/opportunità per avviare l'implementazione di uno Smart Re-Use Park (SRP) nel territorio della Provincia di Rimini, che si concentri sulla collaborazione tra diversi soggetti e stakeholder, con l'obiettivo di promuovere il riutilizzo e la riparazione di prodotti che non sono più necessari, per dare loro una seconda vita o una seconda forma di utilizzo per qualcun altro. Tra gli elementi che costituiranno un punto fondamentale in tutte le attività dello SRP ci saranno l'istruzione e la sensibilizzazione della comunità locale su questi temi.

Il punto di forza di questo studio di fattibilità è dato dal ridare voce ai Comuni in merito ai temi di riutilizzo e riciclaggio, che negli ultimi anni, era stato principale prerogativa delle aziende che si occupano di raccolta differenziata. Attraverso questo studio di fattibilità e al progetto SURFACE è stato possibile rendere il Comune promotore di connessioni e relazioni basate su logiche di rete, non solo un ente il cui compito è la mera offerta di un servizio. In questo modo, il sistema territoriale può operare a livello sovracomunale, aumentando la forza del messaggio da trasmettere e la portata delle attività attraverso lo SRP, senza necessariamente creare un nuovo soggetto complesso e sovrastrutturato.

Il Comune, tuttavia è anche l'ente pubblico più vicino alla popolazione e quindi, grazie all'SRP, può rispondere a esigenze e requisiti che non avrebbe potuto affrontare diversamente. Infine, lo studio di fattibilità per l'SRP sul territorio della Provincia di Rimini consentirà di estendere il raggio d'azione a quei soggetti che per missione, disponibilità e coerenza con gli obiettivi dello SRP, saranno in grado di operare e ampliare l'area di coinvolgimento.





#2
STATO
DELL'ARTE

2.1 QUADRO GIURIDICO A LIVELLO EU, NAZIONALE E REGIONALE

LIVELLO EUROPEO

Il documento “*Closing the loop of the products lifecycle*” adottato nel 2015 dalla Commissione europea prevede un piano d’azione per accelerare la transizione dell’Europa verso un’economia circolare, rafforzare la competitività globale, promuovere una crescita economica sostenibile e creare nuovi posti di lavoro.

Il piano d’azione prevede 54 misure per “chiudere il cerchio” del ciclo di vita dei prodotti: dalla produzione e consumo alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie. Inoltre, identifica cinque aree prioritarie per accelerare la transizione lungo la loro catena del valore (plastica, rifiuti alimentari, materie prime essenziali, costruzione e demolizione, biomassa e materiali biologici). Il piano pone una forte enfasi sulla creazione di solide basi su cui possono prosperare investimenti e innovazione.

Le quattro direttive del “pacchetto sull’economia circolare”, pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea il 14 giugno 2018, modificano sei precedenti direttive su rifiuti (2008/98/CE), imballaggi (1994/62/CE), discariche (1999/31/CE), rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/UE), veicoli fuori uso (2000/53/CE) e batterie (2006/66/CE), entrate in vigore il 4 luglio 2018 e gli Stati membri dovranno recepirle entro il 5 luglio 2020.



LIVELLO NAZIONALE

A livello nazionale esistono:

- Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 sulle norme ambientali: ha lo scopo di promuovere la qualità della vita attraverso il miglioramento della sicurezza, l'aumento delle condizioni ambientali e l'uso razionale delle risorse naturali. Nel presente decreto è prevista una parte (IV) dedicata alla gestione dei rifiuti: all'art. 180 è viene introdotta la prevenzione dei rifiuti e all'art. 180-bis il riutilizzo dei prodotti; con l'art. 199 viene trasferita a ciascuna Regione l'adozione del proprio Piano regionale per la gestione dei rifiuti.
- Decreto del 7 ottobre 2013 del Ministero dell'ambiente, della terra e del mare: adotta il programma nazionale per la prevenzione dei rifiuti in attuazione della direttiva 2008/98/CE. Il decreto definisce le misure di prevenzione atte a ridurre la quantità di rifiuti, l'impatto negativo e il contenuto di materiali pericolosi in altri materiali o prodotti. L'obiettivo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti. Tra le misure vi sono produzioni sostenibili, appalti pubblici verdi, riutilizzo, informazione e consapevolezza, strumenti economici e finanziari, regole e ricerca.

Coerentemente con gli impegni assunti a settembre 2015, l'Italia si è impegnata a declinare gli obiettivi strategici (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nella pianificazione economica, sociale e ambientale. L'Agenda 2030 rappresenta la chiave per rilanciare lo sviluppo sostenibile all'interno di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

LIVELLO REGIONALE (EMILIA ROMAGNA)

A livello regionale troviamo:

- Legge regionale n. 16 del 5 ottobre 2015 sull'economia circolare, la riduzione della produzione di rifiuti, il riutilizzo e il riciclo che introducono la realizzazione del centro comunale di riutilizzo.
- Piano regionale di gestione dei rifiuti (adottato con l'approvazione della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 67 del 3 maggio 2016) che implementa la realizzazione di centri di riutilizzo per estendere la vita degli oggetti rivedendo il tema dello smaltimento dei rifiuti, fornendo ai cittadini oggetti utilizzabili e funzionanti con costi molto bassi o a costo zero, evitando il consumo di risorse, creando occupazione e diffondendo la cultura del riutilizzo. In queste percezioni si evidenzia l'importanza data alle partnership con i settori privato e pubblico e con tutta la popolazione.



Closing the loop of the products lifecycle



Plastica



Rifiuti
alimentari



Materie prime
essenziali



Costruzione
e demolizione



Biomassa e
materiali biologici

Il "pacchetto sull'economia circolare" aggiorna le direttive



Agenda 2030 delle Nazioni Unite



Integrazione



Universalità



Inclusione



Trasformazione

Decreti



Leggi regionali



2.2 SITUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RIUTILIZZO E RIPARAZIONE



Rimini Riutilizza

Rimini Riutilizza è il progetto europeo CERREC in cui i cittadini sono stati invitati a portare i loro oggetti vecchi ma in buone condizioni in un centro di raccolta riducendo in questo modo il conferimento di rifiuti e permettendo il recupero di oggetti. Quindi i prodotti saranno consegnati ad associazioni o cooperative per essere venduti nel mercato dei beni di seconda mano.



Fab lab

A Rimini ci sono due Fab lab: uno fa parte del *FaB lab Romagna* che ha istituito uno spazio maker in un liceo a Rimini; l'altro è *MAkeRN* un'associazione no profit che promuove le idee dei progetti Open e Do it yourself e tra le sue attività c'è anche la sostenibilità.



Mani Tese ONLUS

Mani Tese ONLUS è un'associazione che annovera tra le proprie attività, esperienze di recupero creativo e riutilizzo. Presso la sede centrale sono attivi laboratori di riutilizzo, di auto-produzione e di sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni ha lavorato molto sul tema del riuso fondando nel 2014 la Ciclofficina e avviando nel 2015 e nel 2016 progetti di riutilizzo e rigenerazione urbana.





Biciclo

Biciclo - bicicletta pubblica per Santarcangelo, un servizio di bike sharing a Santarcangelo di Romagna in provincia di Rimini nato dal Festival del Teatro, che ha chiesto ai proprietari di biciclette rotte o non utilizzate di regalarle al Festival per una seconda vita, promuovendo così la mobilità sostenibile e il recupero/riutilizzo degli oggetti.



RiamaBAG

RiamaBAG è un progetto della Cooperativa New Horizon di Rimini. Si tratta di un laboratorio di produzione di borse e accessori realizzati con materiali di riciclo (manichette di estintori, cinture di sicurezza, manifesti cinematografici in pvc) che impiega personale svantaggiato.



Cambia il finale

Il Progetto “Cambia il finale”, è il risultato di una collaborazione tra HERA, principale promotore dell’iniziativa, e Last Minute Market. Con “Cambia il finale” i beni che sono ancora in buono stato hanno una seconda possibilità e non diventare rifiuto. Il progetto si basa sulla possibilità di donare beni ingombranti ma ancora riutilizzabili (se correttamente recuperati), da inserire in un virtuoso circuito del riuso.



ReeDo è nato dai corsi organizzati da ZoneModa dell'Università di Bologna. A dargli vita sono stati un gruppo di ex studenti e docenti, che hanno creato ReeDo Hub, una cooperativa con il primo laboratorio aperto, il ReeDoLab, ora un laboratorio artigianale.

Il riuso nel ReeDoLab parte dall'arredo che è stato progettato e realizzato a mano, dove sono stati riutilizzati materiali e mobili prima destinati a essere scartati come vecchie strutture in legno, banchi di scuole ecc. ReeDoLab svolge diverse attività, in particolare attraverso la realizzazione di corsi di cucito, ma una azione molto importante portata avanti da ReeDoLab è la trasformazione di vecchi capi di abbigliamento o in un altro capo, o in altri oggetti di uso quotidiano come borse, cinture, ecc. Una nuova forma di riuso creativo che permette di evitare lo scarto di una grande quantità di tessuti in modo semplice e alla portata di tutti.



Mutoid

Nei pressi di Santarcangelo di Romagna si trova la Mutoid Waste Company, con il villaggio-laboratorio Mutonia, costruito all'interno di una cava di ghiaia dismessa grazie alla capacità di questo gruppo di artisti che qui hanno deciso di stabilire il loro campo base. È proprio da Mutonia che si può subito percepire la filosofia di questo gruppo di artisti dove recupero e riutilizzo regna, dalle case in cui vivono, gli accessori indossati e strumenti da suonare.

I Mutoid hanno diverse provenienze, non solo geografiche, ma anche di abilità. Infatti possono essere meccanici e saldatori, ma anche falegnami, designer e molto altro, tutti con una vena artistica comune. A guidare i Mutoid vi è l'adesione ad una serie di principi condivisi, in particolare per i materiali usati nelle loro opere. Infatti, questi devono essere soprattutto "di scarto" come rottami, parti di veicoli dalle carrozzerie alle varie componenti, senza dimenticare materiali in legno, plastica e in generale tutto ciò che può essere modificato per creare arte.



2.2 SITUAZIONE SOCIOECONOMICA NAZIONALE/REGIONALE

Lo scorso anno la crescita del PIL in Italia in termini di volume ha rallentato rispetto al 2017 (+ 0,9% da + 1,7%), mostrando una tendenza quasi stagnante. La performance economica dell'Italia è stata influenzata dal contributo negativo della domanda estera netta e da una significativa decelerazione dei consumi. Gli investimenti lordi, invece, hanno rappresentato la componente più dinamica della domanda, con un aumento del 3,4% e un contributo alla crescita di 0,6 punti percentuali.

Nel primo trimestre del 2019 il prodotto interno lordo dell'Italia si è leggermente ripreso, condizionato da una modesta crescita dei consumi e delle esportazioni. Gli investimenti hanno mostrato un miglioramento guidato dall'edilizia. Dal lato dell'offerta vi è stata una mancanza di crescita nel settore dei servizi, mentre sono aumentati l'industria manifatturiera, l'edilizia e l'agricoltura.

Nel 2018, il rallentamento economico ha interessato solo parzialmente il mercato del lavoro e l'occupazione ha continuato a crescere. Le stime dei conti nazionali sull'apporto di manodopera nell'economia totale indicano un aumento dell'occupazione dello 0,9% in media per l'anno. Nei primi mesi del 2019, il numero di persone occupate non è diminuito. Il calo del numero di persone in cerca di lavoro è continuato, con maggiore intensità rispetto all'anno precedente. Ciò ha comportato un calo del tasso di disoccupazione, che, pur tornando al di sotto dell'11%, è ancora superiore alla media dell'area dell'euro.



#3

**ANALISI DEL
POTENZIALE**

3.1. POTENZIALE DEL RIUTILIZZO

Il potenziale di sviluppo della green economy in Italia è generalmente sottovalutato sia in termini di benefici ambientali, benessere e qualità della vita, sia in termini di aumento del valore della produzione di beni e servizi, del loro valore aggiunto e, in particolare, della creazione di occupazione. Per valutare questi potenziali, abbiamo analizzato gli effetti prodotti dall'adozione e dallo sviluppo nei prossimi cinque anni delle seguenti **10 misure necessarie e utili per la green economy**:

- 1 Rilanciare le fonti di energia rinnovabile** in attuazione dell'accordo di Parigi;
- 2 Accelerare e aumentare il miglioramento energetico** di case, scuole e uffici;
- 3 Attuare un programma nazionale di rigenerazione urbana**;
- 4 Sviluppare le diverse catene di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti** nella direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare;
- 5 Rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo ambientale**;
- 6 Aggiornamento del sistema idrico nazionale**;
- 7 Attuare un programma di interventi** per ridurre il rischio idrogeologico;
- 8 Rafforzare l'agricoltura biologica, la produzione agricola tipica** e di qualità e rilanciare la gestione forestale sostenibile;
- 9 Completare la bonifica** di siti contaminati di interesse nazionale;
- 10 Attivare misure strategiche per la mobilità sostenibile.**

Gli effetti di queste misure sono stati calcolati applicando matrici intersettoriali alle stime dei costi basate su dati della letteratura e interviste con operatori ed esperti. L'uso della tabella input-output e delle metodologie della matrice di contabilità sociale (Sam, Social Accounting Matrix) consente di quantificare gli impatti generati dai programmi di spesa in termini di:

- **effetti diretti** sul valore aggiunto e sull'occupazione, prodotti direttamente nel settore interessato dall'attivazione della domanda;
- **effetti indiretti** generati a catena sul sistema economico e relativi ai processi di attivazione che ciascun settore produce su altri settori di attività, attraverso l'acquisto di beni intermedi, semilavorati e servizi necessari al processo produttivo;
- **effetti indotti** - matrice Sam - in termini di valore aggiunto e occupazione generati dall'uso dei flussi di reddito aggiuntivi raggiunti dai soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure (moltiplicatore keynesiano).

I lavori generati sono stati contabilizzati in termini di unità di lavoro annuali e sono quindi equivalenti ai cosiddetti lavori a tempo pieno. I valori di produzione generati, cumulati nei cinque anni, sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro, quelli del valore aggiunto sarebbero di circa 129 miliardi; le unità di lavoro, anch'esse cumulate nei cinque anni, sarebbero pari a circa 2,2 milioni e, calcolando anche l'effetto indotto, raggiungerebbero circa 3,3 milioni di unità di lavoro. Ciò significa attivare in media ogni anno 74 miliardi di euro di produzione economica, prevalentemente nazionale, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440.000 unità di lavoro, 664.000 considerando l'effetto indotto.

OSTACOLI CHE LIMITANO LA RETE ECONOMICA CIRCOLARE

I vari studi esaminati (Eurobarometro, ISTAT e Ministero dell'Ambiente) mostrano che le aziende italiane non differiscono dai loro partner europei nella consapevolezza di dover investire in questioni ambientali. Sia perché questo porta a una migliore reputazione sul mercato, sia perché questi investimenti consentono di ridurre i costi di produzione. Le difficoltà emergono quando si tratta di accedere al credito per sostenere questi investimenti, che sono al di sopra della media europea.

I principali fattori che impediscono agli imprenditori di impegnarsi in questi investimenti sono eccessiva **burocrazia, accesso al credito, difficoltà nel soddisfare le specifiche tecniche o normative, mancanza di esperienza e mancanza di competenza**. Inoltre, l'accesso a possibili strumenti di sostegno pubblico può anche essere problematico a causa dell'insufficiente diffusione delle informazioni.

La rimozione di questi ostacoli renderebbe possibile:

aumentare la produttività in termini di valore aggiunto per dipendente di circa il 6,5% rispetto alle prestazioni attuali;

aumentare il livello occupazionale nel settore "green" dell'11,4% sulla media europea o del 40,1% rispetto alla media tedesca.



RIUSO

Questo tema riporta a quello della riparazione. Dati elaborati da Eurostat attestano che in Italia operano quasi 25.000 aziende che svolgono riparazione di beni elettronici, ma anche di altri beni personali (vestiario, calzature, orologi, gioielli, mobilia ...), ponendo il Nostro Paese al terzo posto tra le cinque economie più importanti dell'Europa. Dietro alla Francia (oltre 40.000 imprese) e la Spagna (circa 30.000). L'andamento segnala come la crisi del 2007 abbia spazzato via circa 6.000 aziende – 1/4 rispetto a quelle operanti nel 2016 -, registrando un andamento in controtendenza in confronto con gli altri 4 stati europei, che nonostante – o forse anche a causa del - la crisi hanno visto una crescente natalità di questo tipo di imprese (Francia + 12.700, Spagna + 8.500, Germania + 3.000 e Regno Unito + 2.500). Se consideriamo il valore della produzione, le 24.000 aziende italiane nel 2016 hanno generato a livello nazionale 2,2 Mld€ - con una riduzione di circa 800 M€ rispetto al 2008 -, a fronte dei 4,9 Mld€ della Francia, dei 2,6 Mld€ della Germania e dei 5,3 Mld€ (dato 2015) del Regno Unito.

Riguardo alla redditività media delle imprese ci accorgiamo che mediamente nel Regno Unito un'impresa della riparazione genera un valore annuo di oltre 655.000 €, in Germania 210.000 €, in Francia 121.000 €, in Italia quasi 92.000 € e in Spagna 61.000 €. Interessante è anche osservare che mediamente un'impresa della riparazione in Italia ha ridotto il suo valore di produzione di circa 10.000 € dal 2008 al 2016.

Infine, spostando la nostra osservazione sull'occupazione, riscontriamo che gli addetti nelle imprese di riparazione operanti in Italia nel 2016 sono stati oltre 16.000, con un leggero aumento

rispetto al 2007, mentre Francia, Germania e Spagna riescono ad impiegare un numero di addetti pari al doppio di quello italiano¹.

Il quadro che emerge da questo confronto ci consente di vedere come **il potenziale di turnover e occupazione nel settore delle riparazioni in Italia sia ancora compresso e possa essere liberato adottando misure che favoriscono le attività di riparazione**, limitando o vietando l'introduzione di prodotti non riparabili, equiparando l'aliquota IVA per le riparazioni a quella per la gestione dei rifiuti o consentendo la detrazione fiscale delle spese sostenute per le riparazioni.

PRODOTTI DI SECONDA MANO

Secondo gli studi condotti dall'Istituto Doxa, il valore totale dell'economia dei beni di seconda mano è stimato a 21 miliardi di €, pari all'1,2% del PIL italiano. Negli ultimi 3 anni il fatturato di questo settore è aumentato costantemente, grazie alla forte spinta all'acquisto e alla vendita online (+72% dal 2014) e il 48% degli italiani ha acquistato e/o venduto prodotti usati (il 42% del totale tramite piattaforme online). Nel dicembre 2017, la Camera di Commercio di Milano ha censito circa 3.400 negozi di seconda mano in Italia. Ciò si traduce in un fatturato stimato prudenzialmente in €1,2/1,4 miliardi l'anno. Il potenziale di questo mercato è certamente significativo. Secondo il Rapporto nazionale sul riutilizzo del 2018, prodotto da "Occhio del riciclone" in collaborazione con Utilitalia, beni durevoli riutilizzabili, come mobili, libri, giochi, articoli da regalo, elettrodomestici, che potrebbero trovare nuova vita senza passare attraverso gli impianti di riciclaggio, ammonterebbero a 600.000 tonnellate l'anno, circa il 2% della produzione nazionale di rifiuti.

1. *Rapporto "Potenzialità e ostacoli per l'economia circolare in Italia", pagina 9.*



Gli studi elaborati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile hanno identificato i seguenti **ostacoli allo sviluppo del mercato dell'usato**:



la mancanza di una rete di approvvigionamento certificata per il settore dell'usato, tale da garantire la legittima proprietà dei beni usati e proposta in vendita;



il quadro professionale, fiscale e giuridico poco chiaro dei rivenditori di beni riparati, che tra l'altro crea ulteriori ombre rispetto al problema menzionato nel punto precedente;



la mancanza di un regolamento che disciplina la figura del commerciante di seconda mano e la creazione di centri per il riutilizzo.

RICICLO

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha condotto studi, secondo i quali al fine di raggiungere gli obiettivi del 2035 - fatta salva la produzione di rifiuti urbani - dovremo riciclare circa 19 Mt di rifiuti urbani, quasi 6 Mt in più rispetto al 2016. E, considerando il tasso di rendimento della raccolta differenziata in relazione alla quantità di rifiuti urbani riciclati, il sistema di raccolta differenziata

dovrà intercettare tra i 6 e gli 8 Mt di rifiuti in più rispetto al 2016. Inoltre, per garantire il riciclaggio della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani secondo le stime elaborate dal Ministero dell’Ambiente è necessario aumentare la capacità dell’impianto esistente da un minimo di 2,1 Mt/a ad un massimo di 4,5 Mt/a. Ciò richiederebbe da un minimo di 31 a un massimo di 65 nuove installazioni, con un investimento complessivo che varia tra 638 M € e 1.351 M €.

Secondo gli studi condotti dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, dal lato dell’occupazione il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio per i rifiuti urbani e di imballaggio creerebbe nelle singole catene di approvvigionamento oltre 23.000 nuovi posti di lavoro a tempo pieno. Ciò ridurrebbe le emissioni con effetti sul clima di circa 10 Mt di CO_{2 eq}.

Per quanto riguarda gli **ostacoli allo sviluppo del riciclaggio in Italia**, i più importanti sono riassunti di seguito:

la sostanziale immobilità

dell’aggiornamento dei regolamenti di “Fine dei rifiuti”;

l’assenza di misure di sostegno

in particolare in situazioni anticicliche, per il mercato del riciclaggio;

la presenza di pratiche illegali e clandestine

che penalizzano gli operatori;



la scarsità di controlli in alcuni settori

in particolare per la verifica della capacità di effettuare un trattamento dei rifiuti di qualità;

la mancanza di strutture per determinati settori

come il trattamento della materia organica;

la notevole disparità nelle prestazioni tra i diversi territori

in particolare Nord, Centro e Sud;

la forte evasione fiscale in diverse parti d'Italia.

3.2. POTENZIALE DI ULTERIORI ATTORI E ATTIVITÀ

Alcuni argomenti che potrebbero essere interessanti da considerare, inserendoli all'interno dello SRP in modo strutturato, non solo come possibili utenti ma anche come parte integrante della loro organizzazione, sono:

- **Istruzione**, considerando l'interesse per le questioni di sostenibilità e Agenda 2030. In questo caso i potenziali stakeholder sarebbero: scuole, CEAS.
- **Artigiani e piccoli imprenditori**, soprattutto nelle aree più marginali, in una sorta di "rivitalizzazione economica".

Il potenziale dell'SRP, se ben consolidato e adeguatamente sviluppato, può andare ben oltre la riduzione dei rifiuti e il reinserimento sociale delle persone bisognose. All'interno dell'SRP, o intorno ad esso, possono gravitare una serie di piccole realtà private con cui costruire e stabilire legami e collaborazioni forti per lo sviluppo e la reciproca sussistenza. Da un lato, l'SRP può essere un mezzo per espandere la spendibilità professionale di un privato nel mercato del lavoro. D'altra parte, queste tematiche comportano un know-how e un livello di esperienza che possono essere ben sfruttati per seminari o a supporto del reinserimento sociale. In molti casi, le piccole imprese artigiane faticano a innovare e rischiano di chiudersi, quindi l'SRP può offrire un'opportunità di rinnovamento e crescita. Infatti, se utilizzato come strumento per la comunità, può rappresentare un'opportunità per lo sviluppo economico e sociale del territorio.



#4
SMART
RE-USE
PARK (SRP)

4.1 SCOPO E OBIETTIVO DI UN POSSIBILE SMART RE-USE PARK (SRP)

Dato l'ambito territoriale considerato per l'area funzionale (FUA) in questione, non è possibile, almeno in una prima fase, identificare un singolo sito, ma piuttosto sfruttare la logica della rete per offrire soluzioni innovative, l'obiettivo di creare un SRP nell'area della Provincia di Rimini è quella di identificare enti pubblici (come le amministrazioni comunali) e privati (come le associazioni e le aziende) che collaborino al progetto entro il 2025. La logica della rete meglio si inquadra in una realtà come quella della provincia di Rimini perché:

- Il territorio incluso è molto ampio;
- I territori/Comuni interessati sono molto distanti tra loro;
- I territori sono molto eterogenei in termini di:
 - ▶ Richieste e requisiti;
 - ▶ Possibilità e opportunità.

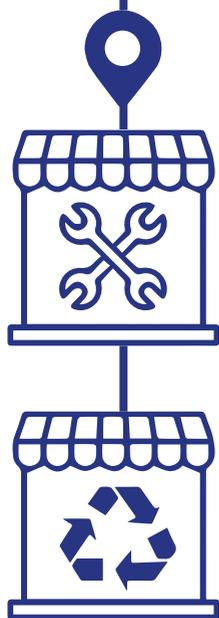
Il comune denominatore per lo sviluppo dell'SRP nell'area della Provincia di Rimini sarà l'attenzione ai gruppi di popolazione deboli, che sono stati identificati come prioritari. Ciò porta ad orientare lo sviluppo dell'SRP soprattutto verso una struttura che includa, come priorità, i soggetti che lavorano e si interfacciano con questo segmento della popolazione.

4.2 DESCRIZIONE DELL'SRP

Lo Smart Re-Use Park nella Provincia di Rimini sarà composto da:



Una **rete di soggetti** distribuiti sul territorio della provincia di Rimini, poiché i Comuni che hanno prestato interesse all'iniziativa sono dislocati in diversi punti, dall'area appenninica al mare.



Una prima fase nella quale la realizzazione di uno Smart Re-Use Park dipenderà principalmente dagli **spazi già disponibili per i soggetti coinvolti, siano essi pubblici, come i Comuni, o privati come associazioni o piccole aziende.**

Questo sistema consentirà inoltre di superare alcuni vincoli normativi relativi agli spazi (sicurezza, ecc.) In quanto già rispettati. L'idea è di valutare, dopo i primi anni di attività e insediamento, l'identificazione di nuovi spazi comuni che possano ulteriormente accentuare l'idea di Smart Re-Use Park.



Le attività dell'SRP ruoteranno principalmente attorno a due elementi che sono stati identificati come essenziali per questo territorio:

- ▶ **Educazione e sensibilizzazione**, sia nelle scuole che verso gli adulti, per far loro comprendere la differenza tra beni riutilizzabili e rifiuti, anche attraverso seminari didattici.
- ▶ **Riutilizzo delle attività:**
 - Raccolta di beni riutilizzabili e negozi/centri di smistamento;
 - Officine di riparazione e riciclaggio;
 - Piattaforme di scambio.

La priorità per lo sviluppo dell'SRP nella provincia di Rimini sarà l'attenzione riservata alle fasce più deboli della popolazione che potrebbero beneficiare maggiormente di iniziative simili.

In questo senso, saranno coinvolti coloro che lavorano principalmente con queste persone, come le associazioni del terzo settore, ad esempio Mani Tese.

4.3 PIANO DI IMPLEMENTAZIONE

1 Implementazione dello studio di fattibilità (2021)

- a. **Aumentare la consapevolezza** dei soggetti che hanno già mostrato interesse per l'argomento.
- b. **Creare una base stabile** con un numero di entità pubbliche e private.
- c. **Definire i limiti di azione** dell'SRP:
 - i. deve sostenere le fasce più deboli della popolazione;
 - ii. coinvolgere operatori del territorio sia come associazioni, cooperative, ecc., sia individui come artigiani già presenti sul territorio;
 - iii. connettersi ai servizi già offerti dai Comuni, come funzione di supporto e non sostituirli.
- d. **Definire un piano aziendale** completo e preciso.

2 Identificare i modi di collaborazione e cooperazione per garantire il successo dell'SRP (2021-2022)

- a. Definire gli **attori coinvolti**;
- b. Definire i **ruoli**;
- c. Definire la **gestione** dell'SRP;
- d. Attuare un **protocollo d'intesa** impegnando i soggetti/parti interessate nell'SRP.

3 Primo sviluppo delle attività di SRP (2022)

- a. **Avviare attività** all'interno dell' SRP;
- b. **Promuovere e condividere** le attività dell' SRP con quelle dei Comuni;
- c. **Diffusione delle attività**;
- d. Attività di **comunicazione**.

4 Analisi periodica dei risultati (2022-2023)

- a. **Raccolta** periodica semestrale iniziale di **feedback** SRP;
- b. **Analisi annuale dello sviluppo** dell' SRP;
- c. **Valutazione dello stato di avanzamento** e di eventuali cambiamenti nella struttura dell' SRP, delle azioni e di eventuali nuove collaborazioni.

5 Valutare una possibile nuova gestione per avviare le attività dell' SRP nei Comuni, con il coinvolgimento degli stakeholder dopo i primi anni (2024)

Nelle prime fasi di sviluppo dell' SRP nella provincia di Rimini, il ruolo dei Comuni sarà fondamentale per fornitura di spazi, competenze e relazioni e dare l' impulso iniziale al progetto. L' obiettivo è di rendere l' SRP sempre più autonomo rispetto alla forte presenza dei Comuni prevista nel primo periodo del progetto garantendo la continuità e la sostenibilità nel tempo. I Comuni manterranno comunque un ruolo di controllo e direzione dato lo stretto rapporto tra SRP e possibili strategie di supporto.

4.3.1. Organizzazione

Accordi territoriali che stabiliscono norme comuni di condotta inserendo una persona responsabile che si muove sulla base delle diverse necessità delle varie parti partecipanti all'SRP. In questo senso, per l'avvio dell'SRP nella FUA di Rimini, sarà la stessa Provincia a occuparsi inizialmente delle prime attività di coordinamento e gestione.

Provvedere alla figura del "consigliere" nel senso proprio del soggetto che consiglia, immaginando la figura di HERA e Montefeltro Servizi per eventuali dubbi o domande e un'associazione/cooperativa per quanto riguarda gli aspetti più connessi al loro campo.

Linee guida di gestione per non dover convocare tutte le entità coinvolte ogni volta che il responsabile debba prendere decisioni. Stabilire quali decisioni possano essere prese autonomamente e quali in sede di consiglio.

I Comuni partecipano con contributi e/o spazi.

Le associazioni/cooperative/piccoli artigiani partecipano con il loro tempo e lavoro.

L'obiettivo è quello di creare una struttura flessibile in grado di cambiare e adattarsi alle diverse esigenze e necessità, accogliendo nuovi soggetti e attività.

4.3.2. Attività

- ▶ Punti di raccolta e negozi di riutilizzo;
- ▶ Officine di riparazione e riciclaggio;
- ▶ Seminari didattici;
- ▶ Fab Labs;
- ▶ Mostre per diversi target group (ad es. Scuole, iniziative ambientali, pubblico generale).

4.3.3. Pubbliche Relazioni

- ▶ **Strumenti educativi comuni:**
 - toolkit;
 - manuali;
 - percorsi educativi.
- ▶ **Strumenti di comunicazione coordinati:**
 - realizzazione di un marchio;
 - strumenti di riconoscimento (es. adesivi per vetri, porte, ecc.).
- ▶ **Creazione di una linea di comunicazione comune** (ad es. font, parole chiave da utilizzare, ...).
- ▶ **Definizione delle iniziative a cui partecipare.**
- ▶ **Attività di natura “sociale”**, legate al sostegno delle fasce più deboli della popolazione: elementi di riconoscimento durante il periodo di attività delle persone coinvolte, uguali sia per coloro che sostengono che per coloro che sono supportati.

4.3.4. Business Plan

INCOME	Year 1	Year 2	Year 3
Operating Income from Services			
Equipment rental	8.000	12.000	15.000
Education and training	10.000	12.500	15.000
Maintenance and shelter	70.000	85.000	100.000
Space rental	5.000	5.000	5.000
Other			
Total Operating Income from Services	93.000	114.500	135.000
Operating Income from Sales of Goods			
Product selling	80.000	100.000	120.000
Goods category 2			
Goods category 3			
Goods category 4			
Other			
Total Operating Income from Sales of Goods	80.000	100.000	120.000
Cost of Goods			
Beginning Inventory			
Goods Purchased or Manufactured			
Shipping Charges			
Labor (wages and payroll)			
Other			
Less Ending Inventory			
Cost of Goods Sold	-	-	-
Gross Profit	173.000	214.500	255.000
Non-Operating Income			
Interest Income			
Rental Income			
Gifts Received			
Donations			
Other			
Total Non-Operating Income	-	-	-
Total INCOME	173.000	214.500	255.000

EXPENSES	Year 1	Year 2	Year 3
Operating Expenses			
Accounting and Legal	6.000	4.000	4.000
Advertising	10.000	8.000	8.000
Depreciation	5.000	5.000	5.000
Dues and Subscriptions			
Insurance	12.000	12.000	12.000
Interest Expense			
Maintenance and Repairs			
Office Supplies			
Payroll Expenses	90.000	110.000	130.000
Postage			
Rent	30.000	30.000	30.000
Research and Development			
Salaries and Wages			
Taxes and Licenses			
Telephone	1.000	1.000	1.000
Travel			
Utilities	8.000	8.000	8.000
Web Hosting and Domains	500	500	500
Other			
Total Operating Expenses	162.500	178.500	198.500
Non-Recurring Expenses			
Furniture, Equipment and Software	10.000	2.000	2.000
Gifts Given	2.000	2.000	2.000
Other (cars, office IT)	35.000		5.000
Total Non-Recurring Expenses	47.000	4.000	9.000
Total EXPENSES	209.500	182.500	207.500
Net Income Before Taxes	(36.500)	32.000	47.500
Income Tax Expense			
NET INCOME	(36.500)	32.000	47.500



#5
ANALISI
SWOT

L'analisi SWOT qui proposta è un riassunto di ciò che è emerso durante gli incontri fisici e telefonici con gli stakeholder interrogati durante la costruzione dello studio di fattibilità, dove sono stati spesso guidati come parte di un processo partecipativo più strutturato in modo da ottenere sempre il livello desiderato di informazioni nel modo più efficiente ed efficace possibile.

PUNTI DI FORZA

- La presenza di una certa volontà politica di attuare un SRP.
- Un buon livello di raccolta differenziata.
- La presenza di soggetti che già implementano nel campo del riutilizzo e del riciclaggio anche in modo innovativo.
- L'importanza data alle questioni relative all'economia circolare e all'attenzione pubblica che è stata costruita.

PUNTI DEBOLI

- La mancanza di specifiche competenze della Provincia in materia ambientale, dopo la riforma attuata con l'entrata in vigore delle Legge Del Rio.
- Mancanza di consapevolezza dei cittadini rispetto alle questioni del riutilizzo e del riciclaggio .
- Difficoltà a coinvolgere gli stakeholders in un progetto comune.
- Mancanza di spazi adeguati a ospitare laboratori e magazzini temporanei.



OPPORTUNITÀ

- Essere in grado di dare un valore economico e non solo ambientale alle attività di riutilizzo e riciclaggio.
- Offrire nuove opportunità alle persone nelle fasce più deboli della popolazione.
- Sviluppo di nuove attività da parte di attori del terzo settore e piccoli artigiani.
- Programmazione regionale, nazionale ed europea a favore di queste iniziative.

RISCHI

- Non riuscire a cogliere le opportunità offerte dalla collaborazione e dalla cooperazione al di fuori dei propri confini (politici, geografici, commerciali, di azione).
- Non identificare una modalità di funzionamento dell'SRP in modo tale che funzioni quasi autonomamente.
- La perdita di slancio verso un'economia circolare non appena diventa "normale".
- Diffidenza e mancanza di sostegno da parte della popolazione e delle istituzioni.

Interreg

CENTRAL EUROPE



PROVINCIA
DI RIMINI

SURFACE

European Union
European Regional
Development Fund

IL VALORE DEL

RIUSO

*Esperienze e suggerimenti per attuare
l'economia circolare nella vita di tutti i
giorni e studio di fattibilità per un intervento
nel territorio della Provincia di Rimini*

REDAZIONE



PROVINCIA
DI RIMINI

Ufficio
progetti
europei

Punto 3

PROGETTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

COORDINAMENTO



ASSO

agenzia per lo sviluppo sostenibile

PROGETTO GRAFICO

ing. Giorgia Mancinelli

